

RE

PRE

ATTI PARLAMENTARI
LEGISLATURA XXVII - SESSIONE 1924-27

Regione delle FINANZE
Regione Gen. dello Stato
BIBLIOTECA

00545
CAMERA DEI DEPUTATI N. 1810

RENDICONTO GENERALE

DELLA

AMMINISTRAZIONE DELLO STATO

per l'esercizio finanziario 1926-27

PRESENTATO ALLA PRESIDENZA DAL MINISTRO DELLE FINANZE
(VOLPI)

il 27 dicembre 1927 - Anno VI

PARTE I.
CONTO CONSUNTIVO DEL BILANCIO



VOLUME PRIMO

Parte generale - Entrata - Finanze - Giustizia e Affari di Culto



TIPOGRAFIA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI
ROMA

XX
B
20

00212

AT

Dis

No

PRO

PRO

PRO

PRO

PRO

PRO

INDICE

ATTO DI PRESENTAZIONE E DELIBERAZIONE DELLA CORTE DEI CONTI	Pag.	v
DISEGNO DI LEGGE DI APPROVAZIONE DEL RENDICONTO GENERALE DELL'ESERCIZIO FINANZIARIO 1926-27	»	xi

PARTE PRIMA.

Conto consuntivo del bilancio.

NOTA PRELIMINARE AL CONTO CONSUNTIVO DEL BILANCIO	Pag.	xxv
APPENDICE N. 1 ALLA NOTA PRELIMINARE. — <i>L'andamento delle entrate e delle spese dello Stato nel periodo dal 1912-13 al 1926-27</i>	»	LXXXIX
APPENDICE N. 2 ALLA NOTA PRELIMINARE. — <i>Rapporto sulle verifiche eseguite dagli ispettori superiori di ragioneria</i>	»	CXXIX

Prospetti riassuntivi del Conto consuntivo del bilancio per l'esercizio finanziario 1926-27.

PROSPETTO N. 1. — Riassunto generale della gestione del bilancio per l'esercizio finanziario 1926-27	Pag.	CXXXIV
PROSPETTO N. 2. — Sviluppo per Ministeri delle variazioni alle previsioni per l'esercizio finanziario 1926-27	»	CLVI
PROSPETTO N. 3. — Sviluppo per capitoli delle variazioni dipendenti da <i>leggi e decreti speciali</i>	»	CLXXVIII
PROSPETTO N. 4. — Elenco delle prelevazioni eseguite dal <i>Fondo di riserva per le spese obbligatorie e d'ordine</i>	»	CCLXI
PROSPETTO N. 5. — Elenco delle prelevazioni eseguite dal <i>Fondo di riserva per le spese impreviste</i>	»	CCLXIX
PROSPETTO N. 6. — Sviluppo per capitoli delle variazioni apportate nell'esercizio 1926-27 ai residui dell'esercizio 1925-26 e precedenti con leggi o decreti speciali	»	CCLXXVIII

CONTO CONSUNTIVO DELL'ENTRATA PER L'ESERCIZIO FINANZIARIO 1926-27	Pag.	1
CONTI CONSUNTIVI DELLA SPESA:		
MINISTERO DELLE FINANZE	»	267
APPENDICE N. 1. — Conto consuntivo dell'entrata e della spesa dell' <i>Amministrazione del Fondo di massa del corpo della Regia guardia di finanza</i> per l'esercizio finanziario 1926-27 e relativi allegati	»	555
» N. 2. — Rendiconto delle spese della Regia Prefettura di Trieste e delle altre Autorità assegnanti della Venezia Giulia per l'esercizio finanziario 1926-27	»	593
» N. 3. — Rendiconto delle spese della Regia Prefettura di Trento e delle altre Autorità assegnanti della Venezia Tridentina per l'esercizio finanziario 1926-27	»	599
» N. 4. — Conto consuntivo della gestione autonoma del cessato Commissariato civile di Zara per l'esercizio finanziario 1926-27	»	603
MINISTERO DELLA GIUSTIZIA E DEGLI AFFARI DI CULTO	»	609
APPENDICE N. 1. — Conto consuntivo dell'entrata e della spesa dell' <i>Amministrazione del Fondo per il culto</i> per l'esercizio finanziario 1926-27	»	643
» N. 2. — Conto consuntivo dell'entrata e della spesa del <i>Fondo di beneficenza e religione nella città di Roma</i> per l'esercizio finanziario 1926-27.	»	695
» N. 3. — Conto consuntivo degli economati generali dei benefici vacanti.	»	737
» N. 4. — Conto consuntivo degli archivi notarili del Regno	»	865
MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI.	»	875
APPENDICE: Conto consuntivo del Fondo per l'emigrazione per l'esercizio 1926-27	»	909
MINISTERO DELLE COLONIE	»	949
MINISTERO DELL'ISTRUZIONE PUBBLICA	»	971
MINISTERO DELL'INTERNO	»	1075
MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI	»	1155
MINISTERO DELLE COMUNICAZIONI.	»	1279
APPENDICE N. 1. — Conto consuntivo dell'Azienda autonoma delle poste e dei telegrafi per l'esercizio finanziario 1926-27.	»	1339
» N. 2. — Conto consuntivo dell'Azienda delle ferrovie di Stato per l'esercizio finanziario 1926-27	»	1521
MINISTERO DELLA GUERRA	»	1769
MINISTERO DELLA MARINA	»	1809
APPENDICE: Consuntivo del Regio Comitato Talassografico italiano per l'esercizio finanziario 1926-27	»	1843
MINISTERO DELL'AERONAUTICA	»	1849
MINISTERO DELL'ECONOMIA NAZIONALE	»	1869
APPENDICE N. 1. — Conto consuntivo finanziario dell'Amministrazione dell'azienda del demanio forestale di Stato per l'esercizio finanziario 1926-27.	»	1967
Rendiconto generale consuntivo patrimoniale dell'azienda autonoma del demanio forestale di Stato per l'esercizio finanziario 1926-27	»	1993
» N. 2. — Conto consuntivo dell'Istituto cooperativo per le case degli impiegati dello Stato in Roma per l'anno 1926.	»	2049

ATTO DI PRESENTAZIONE

R

DELIBERAZIONE DELLA CORTE DEI CONTI

ONOREVOLI DEPUTATI! — In adempimento delle prescrizioni contenute nell'articolo 34 delle norme sulla contabilità generale, approvate con Regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, ho l'onore di sottoporre al Vostro esame il rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato, per l'esercizio finanziario 1926-27. Con detto rendiconto vengono presentati, altresì, quelli della Amministrazione del Fondo per il culto e del Fondo di beneficenza e di religione nella città di Roma, degli Economati generali dei benefici vacanti, degli Archivi notarili del Regno, dell'Azienda autonoma delle poste e dei telegrafi, dell'Azienda di Stato per i servizi telefonici, delle Ferrovie dello Stato, del Fondo di massa del corpo della Regia guardia di finanza, del Regio comitato talassografico italiano, dell'Azienda del demanio forestale, dell'Istituto cooperativo per le case degli impiegati in Roma, e del Fondo per l'emigrazione, i quali, giusta le prescrizioni delle leggi 14 agosto 1879, n. 5055, 14 luglio 1887, n. 4728, 22 aprile 1905, n. 137, 24 maggio 1908, n. 205, 2 giugno 1910, n. 277, 21 luglio 1911, n. 781, 16 febbraio 1913, n. 89, 19 luglio 1914, n. 728 e 17 giugno 1923, n. 1263, dei Regi decreti 25 novembre 1910, n. 837, 5 luglio 1908, n. CCOXV, 23 aprile 1925, n. 520, e 14 giugno 1925, n. 884, vengono uniti in appendice ai conti consuntivi della spesa, rispettivamente, dei Ministeri della giustizia e degli affari di culto, delle comunicazioni, delle finanze, della marina, dell'economia nazionale e degli affari esteri.

La Corte dei conti, alla quale furono sottoposti tutti i documenti predetti, ha emesso sui medesimi, a Sezioni unite, la deliberazione seguente:

I.

LA CORTE DEI CONTI DEL REGNO D'ITALIA

A SEZIONI UNITE

Nell'adunanza del 26 dicembre 1927;

Presente il Procuratore Generale;

Udita la relazione del consigliere Zapelloni sulla verifica e sull'accertamento del rendiconto generale dello Stato per l'esercizio 1926-27 e dei rendiconti delle amministrazioni speciali, nonchè sull'ordinamento dei servizi amministrativi, contabili e giudiziari presso la Corte, durante l'esercizio medesimo;

Veduto il conto consuntivo dello Stato;

Veduti i conti ad esso allegati:

del Fondo di massa del corpo della Regia guardia di finanza;

dell'Amministrazione del Fondo per il culto;

del Fondo di beneficenza e religione nella città di Roma;

degli Economati generali dei benefici vacanti;

degli Archivi notarili del Regno;

del Commissariato per l'emigrazione;

del Regio comitato talassografico;

dell'Amministrazione autonoma delle ferrovie dello Stato;

dell'Amministrazione autonoma delle poste e dei telegrafi;

dell'Azienda autonoma dei telefoni dello Stato;

dell'Amministrazione dell'Azienda del demanio forestale di Stato;

dell'Istituto cooperativo per le case degli impiegati in Roma;

del servizio delle assicurazioni di cose interessanti la difesa dello Stato;

dei Commissariati generali della Venezia Giulia e Tridentina e della Dalmazia (zona annessa e zona occupata);

del Conto corrente per il fondo di scorta alle Regie navi ed ai corpi a terra;

Vista la situazione del conto corrente fra il Tesoro ed il Ministero della guerra per provvedere alle momentanee deficienze di cassa presso i corpi, istituti e stabilimenti militari;

Veduti:

i prospetti riassuntivi e le dimostrazioni del rendiconto consuntivo dello Stato, così del bilancio come del patrimonio;

i conti delle operazioni di entrata e di uscita delle tesorerie dello Stato;

tutti per l'esercizio 1926-27;

Ritenuto, per il conto consuntivo del bilancio dello Stato, che le entrate riscosse e versate, ed i resti da riscuotere e da versare risultanti dal conto medesimo, sono conformi ai dati esposti nei conti periodici e nei riassunti generali trasmessi alla Corte dai singoli Ministeri;

che le spese ordinate e pagate durante l'esercizio concordano, nelle singole partite e nelle risultanze finali, con le scritture della Corte;

che i residui passivi al 30 giugno 1927, sono stati accertati dalla Corte in base alle dimostrazioni allegate ai decreti ministeriali di impegno ed alle proprie scritture;

Ritenuto che i conti dell'Amministrazione del fondo per il culto, del fondo di beneficenza e religione nella città di Roma, degli economati generali dei benefici vacanti, del

fondo per l'emigrazione e dell'azienda del Demanio forestale dello Stato corrispondono, quanto alle entrate, con i prospetti periodici e riassuntivi, e, quanto alle spese, alle scritture della Corte;

che i residui attivi e passivi dei bilanci delle Amministrazioni predette, sono stati regolarmente accertati;

Ritenuto che risultano regolari e corrispondenti alle scritture della Corte il conto del Comitato talassografico italiano, quello delle anticipazioni dell'Amministrazione della guerra per provvedere alle deficienze di cassa presso i Corpi, Istituti e Stabilimenti militari, e quello del fondo scorta alle Regie navi armate ed ai Corpi a terra;

Ritenuto:

che è ora possibile dichiarare la parificazione dei conti del fondo scorta alle Regie navi armate ed ai Corpi a terra relativi agli esercizi 1924-25 e 1925-26;

che si possono parificare i conti consuntivi dei Regi stabilimenti termali di Salsomaggiore per le gestioni dal 1° gennaio 1919 al 31 dicembre 1920, riscontrati regolari in base ai documenti prodotti; e che invece non sono stati ancora esaminati i rendiconti per gli esercizi successivi;

che, allo stato degli atti, non è possibile accertare la regolarità del conto corrente del Tesoro col Ministero delle colonie per l'esercizio 1912-13 e successivi;

che non si è potuto procedere ancora all'esame di tutti i documenti relativi alla gestione del fondo massa delle guardie di finanza per gli esercizi 1925-26 e 1926-27;

che non è stato possibile ultimare in tempo utile l'esame dei conti degli archivi notarili del Regno relativi all'esercizio 1925-26 e 1926-27;

che per i conti delle Amministrazioni delle ferrovie dello Stato e delle poste e telegrafi e dell'Azienda autonoma per i servizi telefonici, relativi all'esercizio 1925-26, si provvederà alla parificazione in separata sede, mentre per i conti delle Amministrazioni stesse relativi all'esercizio 1926-27 la Corte non può che riservarsi di deliberare, quando ne avrà compiuto l'esame;

Ritenuto per i conti allegati al consuntivo delle finanze, riguardanti il servizio di assicurazioni di cose interessanti la difesa dello Stato, l'istituto cooperativo per le case degli impiegati in Roma ed i commissariati generali civili della Venezia Giulia e della Dalmazia, che la Corte non esercita alcun controllo su tali gestioni;

Ritenuto, quanto ai conti patrimoniali dello Stato, del fondo per il culto, del fondo di beneficenza e religione della città di Roma, degli economati generali dei benefici vacanti, del fondo per l'emigrazione e del Demanio forestale, che le consistenze patrimoniali al principio e alla chiusura dell'esercizio corrispondono per la parte che ha relazione con le operazioni di bilancio ai risultati delle operazioni medesime;

Ritenuto che debbono rimanere integri e riservati gli effetti sui conti degli agenti dello Stato, preposti alle riscossioni, ai pagamenti, alla custodia ed al maneggio dei titoli e valori di proprietà dello Stato;

Vedute le leggi 14 agosto 1862, n. 800; 14 agosto 1879, n. 5055; 17 febbraio 1884, n. 2016; 22 luglio 1874, n. 1962; 14 luglio 1887, n. 4728; 22 aprile 1905, n. 137; 27 maggio 1905, n. 206; 7 luglio 1907, n. 229; 24 maggio 1908, n. 205; 15 aprile 1909, n. 188; 20 giugno 1909, n. 366; 2 giugno 1910, n. 277; 13 luglio 1910, n. 442; 17 luglio 1910, n. 511; 6 luglio 1911, n. 650; 21 luglio 1911, n. 781; 16 dicembre 1912, n. 1312; 16 febbraio 1913, n. 89; 19 luglio 1914, n. 728; 26 giugno 1919, n. 1005; 27 luglio 1919, n. 1255; 2 dicembre 1919, n. 2428; 21 marzo 1920, n. 350; 26 settembre 1920, n. 1311;

Veduti i Regi decreti 5 ottobre 1862, n. 884; 4 maggio 1885, n. 3074; 15 giugno 1905, n. 259; 5 luglio 1908, n. CCXV; 25 novembre 1910, n. 837; 19 febbraio 1911, n. 298; 22 giugno 1916, n. 755; 29 giugno 1919, n. 1063; 14 luglio 1920, n. 1212; 25 novembre 1920, n. 2200; 22 gennaio 1920, n. 135; 21 marzo 1920, n. 304; 3 giugno 1920, n. 700; 7 giugno 1920, n. 863; 17 giugno 1920, n. 910; 22 luglio 1920, n. 1233; 27 ottobre 1922, n. 1523; 18 novembre 1923, n. 2440 e 2441; 23 maggio 1924, n. 827; 23 aprile e 14 giugno 1925, nn. 520 e 884 e 19 febbraio 1926, n. 119;

Veduti i decreti luogotenenziali 28 giugno 1917, n. 1068; 8 novembre 1917, n. 1893; 14 luglio 1918, n. 1032; 15 settembre 1918, n. 1318; 17 ottobre 1918, n. 1615; 24 novembre 1918, n. 1748; 16 gennaio 1919, n. 55; 19 gennaio 1919, n. 41;

Veduti i Regi decreti-legge 13 novembre 1919, n. 2205 e 28 aprile 1927, n. 628 ed il Regio decreto 16 maggio 1912, n. 556;

il conto delle anticipazioni corrisposte all'Amministrazione della guerra per provvedere alle momentanee deficienze di Cassa presso i Corpi, Istituti e Stabilimenti militari; il conto del Fondo scorta alle Regie navi armate ed ai Corpi a terra; tutti per l'esercizio 1926-27;

Manda rinviarsi i predetti conti, col visto della Corte al Ministero delle finanze, insieme con la presente deliberazione e con l'annessa relazione da presentarsi al Parlamento.

Dichiara parimenti regolari:

i conti dei Regi stabilimenti termali di Salsomaggiore relativi alle gestioni dal 1° gennaio 1919 al 31 dicembre 1920;

i conti del Fondo scorta alle Regie navi ed ai Corpi a terra per gli esercizi 1924-1925, 1925-26;

Si riserva di deliberare:

sui conti delle ferrovie dello Stato, dell'Amministrazione delle poste e dei telegrafi, dell'Azienda autonoma dei telefoni dello Stato, del Fondo massa della guardia di finanza e degli Archivi notarili del Regno;

tutti per l'esercizio 1926-27.

Mantiene la riserva fatta di deliberare sui conti:

del Fondo massa della guardia di finanza;

dell'Amministrazione delle ferrovie dello Stato;

di quella delle poste e dei telegrafi, dell'Azienda autonoma per i servizi telefonici;

degli Archivi notarili del Regno;

tutti per l'esercizio 1925-26;

e su quelli:

delle spese sostenute dal Ministero delle colonie sui fondi anticipatigli dal Tesoro per gli esercizi dal 1912-13 in poi;

e dei Regi Stabilimenti termali di Salsomaggiore per gli anni dal 1921 al 1923.

Non trova luogo a deliberare sui conti dell'istituto cooperativo per le case degli impiegati in Roma, del servizio di assicurazione di cose interessanti la difesa dello Stato e delle spese sostenute dai Commissariati generali civili per la Venezia Giulia e Trentino e per la Dalmazia (zona annessa e zona occupata).

Il Presidente

PEANO.

Il Segretario Generale

SIROVICH.

In conformità di quanto prescrive l'articolo 32 delle ricordate norme sulla contabilità generale dello Stato, il presente rendiconto comprende il conto del bilancio ed il conto generale del patrimonio, ciascuno dei quali è preceduto da apposita nota preliminare che vale a riassumere i risultati complessivi esposti nei due conti.

Dei risultati stessi viene proposta l'approvazione col disegno di legge che segue nel quale è stato inserito, altresì, apposito articolo per la ratifica dei decreti che hanno autorizzato prelevamenti dal fondo accantonato sull'avanzo effettivo dell'esercizio 1925-26, ai sensi dei Regi decreti 5 giugno 1926, n. 990 e 3 dicembre 1926, n. 2029.

Naturalmente, l'articolo medesimo contempla, soltanto, quei decreti per i quali detta ratifica non sia già intervenuta da parte del Parlamento.

DISEGNO DI LEGGE

Entrate e spese di competenza dell'esercizio finanziario 1926-27.

Art. 1.

Le entrate ordinarie e straordinarie dello Stato accertate nell'esercizio finanziario 1926-27 per la competenza propria dell'esercizio stesso, sono stabilite, quali risultano dal conto consuntivo del bilancio, in L. 26,618,052,277.20
 delle quali furono riscosse » 23,511,806,933.84
 e rimasero da riscuotere L. 3,106,245,343.36

Art. 2.

Le spese ordinarie e straordinarie dello Stato accertate nello esercizio finanziario 1926-27, per la competenza propria dell'esercizio stesso, sono stabilite, quali risultano dal conto consuntivo del bilancio, in L. 24,592,531,004.75
 delle quali furono pagate » 14,953,760,852.08
 e rimasero da pagare L. 9,638,770,152.67

Art. 3.

Il riassunto generale dei risultati delle entrate e delle spese di competenza dell'esercizio finanziario 1926-27 rimane così stabilito:

Entrate e spese effettive.

Entrata	L.	21,449,795,926.84
Spesa	»	21,014,058,161.33
Avanzo	L.	435,737,765.51

Movimento di capitali.

Entrata	L.	5,168,198,493.36
Spesa	»	3,578,414,986.42
		<hr/>
Differenza attiva	L.	1,589,783,506.94
		<hr/> <hr/>

Partite di giro.

Entrata	L.	57,857.—
Spesa	»	57,857.—
		<hr/>
		—
		<hr/> <hr/>

Riepilogo generale.

Entrata	L.	26,618,052,277.20
Spesa	»	24,592,531,004.75
		<hr/>
Avanzo	L.	2,025,521,272.45
		<hr/> <hr/>

Entrate e spese residue dell'esercizio 1925-26 ed esercizi precedenti.

Art. 4.

Le entrate rimaste da riscuotere alla chiusura dell'esercizio 1925-26 restano determinate, come dal conto consuntivo del bilancio, in L. 7,704,196,284.07

delle quali furono riscosse » 2,907,080,313.24

e rimasero da riscuotere L. 4,797,115,970.83

Art. 5.

Le spese rimaste da pagare alla chiusura dell'esercizio 1925-1926 restano determinate, come dal conto consuntivo del bilancio, in L. 17,950,241,324.56

delle quali furono pagate » 8,616,601,908.50

e rimasero da pagare L. 9,333,639,416.60

Resti attivi e passivi alla chiusura dell'esercizio finanziario 1926-27.

Art. 6.

I resti attivi alla chiusura dell'esercizio finanziario 1926-27 sono stabiliti, come dal conto consuntivo del bilancio, nelle seguenti somme:

Somme rimaste da riscuotere sulle entrate accertate per la competenza propria dell'esercizio 1926-27 (articolo 1)	L.	3,106,245,343,36
Somme rimaste da riscuotere sui residui degli esercizi precedenti (articolo 4).	»	4,797,115,970.83
Somme riscosse e non versate in tesoreria (colonna r del riassunto generale)	»	1.009,104,548.35
Residui attivi al 30 giugno 1927	L.	<u>8,912,465,862.54</u>

Art. 7.

I resti passivi alla chiusura dell'esercizio finanziario 1926-27 sono stabiliti, come dal conto consuntivo del bilancio, nelle seguenti somme:

Somme rimaste da pagare sulle spese accertate per la competenza dell'esercizio 1926-27 (articolo 2)	L.	9,638,770,152.67
Somme rimaste da pagare sui residui degli esercizi precedenti (articolo 5).	»	9,333,639,416.06
Residui passivi al 30 giugno 1927	L.	<u>18,972,409,568.73</u>

Disposizioni speciali.

Art. 8.

Sono stabiliti nella somma di lire 178,215,884.84 i discarichi accordati, nell'esercizio 1925-26, ai tesorieri, per casi di forza maggiore, ai sensi dell'articolo 194 del regolamento per l'amministrazione del patrimonio e per la contabilità generale dello Stato, approvato con Regio decreto 23 maggio 1924, n. 827.

Art. 9.

Sono convalidati i Regi decreti 29 luglio 1926, n. 2362; 20 agosto 1926, n. 1528; 3 settembre 1926, n. 1591; 16 settembre 1926, n. 1624; 7 ottobre 1926, n. 1707; 14 novembre 1926, n. 1937; 25 novembre 1926, n. 1991; 2 dicembre 1926, n. 2074; 12 dicembre 1926, n. 2099; 23 dicembre 1926, n. 2192; 26 dicembre 1926, n. 2212; 6 gennaio 1927, n. 23; 20 gennaio 1927, n. 50; 27 gennaio 1927, n. 72; 27 gennaio 1927, n. 87; 27 gennaio 1927, n. 90; 3 febbraio 1927, n. 91; 3 febbraio 1927, n. 92; 3 febbraio 1927, n. 93; 10 febbraio 1927, n. 144; 10 febbraio 1927, n. 145; 13 febbraio 1927, n. 143; 13 febbraio 1927, n. 180; 20 febbraio 1927, n. 219; 3 marzo 1927, n. 263; 17 marzo 1927, n. 352;

17 marzo 1927, n. 356; 27 marzo 1927, n. 437; 7 aprile 1927, n. 517; 7 aprile 1927, n. 518; 14 aprile 1927, n. 538; 14 aprile 1927, n. 587; 12 maggio 1927, n. 737; 12 maggio 1927, n. 738, e 23 ottobre 1927, n. 2085, che autorizzano prelevazioni dal fondo accantonato sull'avanzo effettivo dell'esercizio finanziario 1925-26 ai sensi dei Regi decreti 5 giugno 1926, n. 990, e 3 dicembre 1926, n. 2029.

Situazione finanziaria.

Art. 10.

È accertato nella somma di lire 28,635,096,852.26 il disavanzo finanziario del conto del Tesoro alla fine dell'esercizio 1926-27, come risulta dai seguenti dati:

Attività		Passività	
Entrate dell'esercizio finanziario 1926-27	26,618,052,277. 20	Disavanzo finanziario al 1° luglio 1926	30,749,291,606. 64
Diminuzione nei residui passivi lasciati dall'esercizio 1925-26, cioè:		Spese dell'esercizio finanziario 1926-27	24,592,531,004. 75
accertati { al 1° luglio 1926 L. 18,233,706,85.14		Diminuzione nei residui attivi lasciati dall'esercizio 1925-26, cioè:	
al 30 giug. 1927 » 17,950,241,324.56	283,465,570. 58	accertati { al 1° luglio 1926 L. 7,720,772,487.88	
Disavanzo finanziario al 30 giugno 1927	28,635,096,852. 26	al 30 giug. 1927 » 7,704,196,284.07	16,576,203. 81
		Discarichi amministrativi a favore di tesorieri per casi di forza maggiore, ai sensi dell'art. 194 del regolamento di contabilità generale	178,215,884. 84
	55,536,614,700. 04		55,536,614,700. 04

Amministrazione del Fondo per il culto.

Art. 11.

Le entrate ordinarie e straordinarie del bilancio dell'Amministrazione del Fondo per il culto, accertate nell'esercizio finanziario 1926-27, per la competenza propria dell'esercizio medesimo, sono stabilite, quali risultano dal conto consuntivo dell'Amministrazione stessa, allegato al conto consuntivo della spesa del Ministero della giustizia e degli affari di culto, in L.

e rimasero da riscuotere L.

106,971,899.88
» 101,388,302.02

5,583,597.86

Art. 12.

Le spese ordinarie e straordinarie del bilancio dell'Amministrazione predetta, accertate nell'esercizio finanziario 1926-27 per la competenza propria dell'esercizio stesso, sono stabilite in . . . L. 105,805,204.14
delle quali furono pagate . . . » 25,757,864.33

e rimasero da pagare . . . L. 80,047,339.81

Art. 13.

Le entrate rimaste da riscuotere alla chiusura dell'esercizio 1925-26 restano determinate in . . . L. 18,617,605.59
delle quali furono riscosse . . . » 4,357,119.34

e rimasero da riscuotere . . . L. 14,260,486.25

Art. 14.

Le spese rimaste da pagare alla chiusura dell'esercizio 1925-1926 restano determinate in . . . L. 106,439,256.42
delle quali furono pagate . . . » 66,034,055.38

e rimasero da pagare . . . L. 40,405,201.04

Art. 15.

I resti attivi alla chiusura dell'esercizio finanziario 1926-27 sono stabiliti nelle seguenti somme:

Somme rimaste da riscuotere sulle entrate accertate per la competenza propria dell'esercizio finanziario 1926-27 (articolo 11). L. 5,583,597.86
Somme rimaste da riscuotere sui residui degli esercizi precedenti (articolo 13) . . . » 14,260,486.25
Somme riscosse e non versate (colonna r del riepilogo dell'entrata) . . . » 23,770.54

Residui attivi al 30 giugno 1927 . . . L. 19,867,854.65

Art. 16.

I resti passivi alla chiusura dell'esercizio finanziario 1926-27, sono stabiliti nelle seguenti somme:

Somme rimaste da pagare sulle spese accertate per la competenza propria dell'esercizio finanziario 1926-27 (articolo 12). . . L. 80,047,339.81
Somme rimaste da pagare sui residui degli esercizi precedenti (articolo 14) . . . » 40,405,201.04

Residui passivi al 30 giugno 1927 . . L. 120,452,540.85

Art. 17.

È accertata nella somma di lire 14,529,002.02 la differenza passiva del conto finanziario dell'Amministrazione del Fondo per il culto alla fine dell'esercizio 1926-27 come risulta dai seguenti dati:

Attività		Passività	
Entrate dell'esercizio finanziario 1926-27	106,974,899. 88	Differenza passiva al 1° luglio 1926	18,872,642. 95
Diminuzione nei residui passivi lasciati dall'esercizio 1925-26, cioè:		Spese dell'esercizio finanziario 1926-27	105,805,204. 14
al 1° luglio 1926 L. 110,880,630. 88		Diminuzione nei residui attivi lasciati dall'esercizio 1925-26, cioè:	
al 30 giug. 1927 » 106,439,256. 42		al 1° luglio 1926 L. 19,882,034. 86	
	4,441,374. 46	al 30 giugno 1927 » 18,617,605. 59	
Differenza passiva al 30 giugno 1927	14,529,002. 02		1,264,429. 27
	125,942,276. 36		125,942,276. 36

Fondo di beneficenza e di religione nella città di Roma.

Art. 18.

Le entrate ordinarie e straordinarie del bilancio del Fondo di beneficenza e di religione nella città di Roma, accertate nell'esercizio finanziario 1926-27 per la competenza propria dell'esercizio medesimo, sono stabilite, quali risultano dal conto consuntivo di quell'Amministrazione, allegato al conto consuntivo della spesa del Ministero della giustizia e degli affari di culto, in L.

delle quali furono riscosse »

e rimasero da riscuotere L.

2,719,084.86
2,385,533.71

333,551.15

Art. 19.

Le spese ordinarie e straordinarie del bilancio dell'Amministrazione predetta, accertate nello esercizio finanziario 1926-27 per la competenza propria dell'esercizio medesimo sono stabilite in . . . L.

delle quali furono pagate »

e rimasero da pagare L.

2,650,746.24
1,330,233.64

1,320,512.60

Art. 20.

Le entrate rimaste da riscuotere alla chiusura dell'esercizio 1925-26 restano determinate in	L.	930,183.81
delle quali furono riscosse.	»	879,585.51
e rimasero da riscuotere	L.	50,598.30

Art. 21.

Le spese rimaste da pagare alla chiusura dell'esercizio 1925-1926 restano determinate in	L.	1,953,314.34
delle quali furono pagate	»	587,358.66
e rimasero da pagare	L.	1,365,955.68

Art. 22.

I resti attivi alla chiusura dell'esercizio finanziario 1926-27, sono stabiliti nelle seguenti somme:

Somme rimaste da riscuotere sulle entrate accertate per la competenza propria dell'esercizio finanziario 1926-27 (articolo 18)	L.	333,551.15
Somme rimaste da riscuotere sui residui degli esercizi precedenti (articolo 20)	»	50,598.30
Somme riscosse e non versate (colonna <i>r</i> del riepilogo dell'entrata)	»	5,853.53

Resti attivi al 30 giugno 1927	L.	390,002.98
--	----	------------

Art. 23.

I resti passivi alla chiusura dell'esercizio finanziario 1926-27 sono stabiliti nelle seguenti somme:

Somme rimaste da pagare sulle spese accertate per la competenza propria dell'esercizio finanziario 1926-27 (articolo 19)	L.	1,320,512.60
Somme rimaste da pagare sui residui degli esercizi precedenti (articolo 21)	»	1,365,955.68

Resti passivi al 30 giugno 1927	L.	2,686,468.28
---	----	--------------

Art. 24.

È accertata nella somma di lire 31,991.75 la differenza passiva del conto finanziario del Fondo di beneficenza e di religione nella città di Roma alla fine dell'esercizio 1926-27 come risulta dai seguenti dati:

Attività		Passività	
Entrate dell'esercizio finanziario 1926-27	2,719,084. 86	Differenza passiva al 1° luglio 1926.	147,548. 94
Diminuzione nei residui passivi lasciati dall'esercizio 1925-26, cioè:		Spese dell'esercizio finanziario 1926-27	2,650,746. 24
al 1° luglio 1926 L. 2,002,547. 98		Diminuzione nei residui attivi lasciati dall'esercizio 1925-26, cioè:	
al 30 giugno 1927 » 1,953,314. 34	49,233. 64	al 1° luglio 1926 L. 932,498. 88	
Differenza passiva al 30 giugno 1927.	31,991. 75	al 30 giugno 1927 » 930,183. 81	2,015. 07
	<u>2,800,310. 25</u>		<u>2,800,310. 25</u>

Economi generali dei benefici vacanti.

Art. 25.

Le entrate e le spese, ordinarie e straordinarie, accertate nell'esercizio finanziario 1926-27, per la competenza propria dell'esercizio medesimo, le entrate rimaste da riscuotere e le spese rimaste da pagare alla chiusura dell'esercizio 1925-26, i resti attivi e i resti passivi alla chiusura dell'esercizio finanziario 1926-27 degli Economi generali dei benefici vacanti, sono stabiliti nelle somme risultanti dai conti consuntivi di quelle Amministrazioni, allegati al conto consuntivo della spesa del Ministero della giustizia e degli affari di culto per lo stesso esercizio 1926-27.

Fondo di massa del Corpo della Regia guardia di finanza.

Art. 26.

Le entrate ordinarie e straordinarie del bilancio del Fondo di massa del Corpo della Regia guardia di finanza, accertate nell'esercizio finanziario 1926-27 per la competenza propria dell'esercizio medesimo, sono stabilite, quali risultano dal conto consuntivo di quella Amministrazione, allegato al conto consuntivo della spesa del Ministero delle finanze, in L. 41,272,761.18
delle quali furono riscosse » 27,125,051.63
e rimasero da riscuotere L. 14,147,709.55

Art. 27.

Le spese ordinarie e straordinarie del bilancio dell'Amministrazione predetta, accertate nell'esercizio finanziario 1926-27 per la competenza propria dell'esercizio medesimo, sono stabilite in . . . L. 42,681,004.07
delle quali furono pagate » 19,713,560.69
e rimasero da pagare L. 22,967,443.38

Art. 28.

Le entrate rimaste da riscuotere alla chiusura dell'esercizio 1925-26 restano determinate in	L.	21,145,088.11
delle quali furono riscosse	»	21,116,321.84
<hr/>		
e rimasero da riscuotere	L.	28,766.27
<hr/> <hr/>		

Art. 29.

Le spese rimaste da pagare alla chiusura dell'esercizio finanziario 1925-26 restano determinate in	L.	43,935,607.14
delle quali furono pagate	»	32,860,978.34
<hr/>		
e rimasero da pagare	L.	11,074,628.80
<hr/> <hr/>		

Art. 30.

I resti attivi alla chiusura dell'esercizio finanziario 1926-27, sono stabiliti nelle seguenti somme:

Somme rimaste da riscuotere sulle entrate accertate per la competenza propria dell'esercizio finanziario 1926-27 (articolo 26).	L.	14,147,709.55
Somme rimaste da riscuotere sui residui degli esercizi precedenti (articolo 28)	»	28,766.27
Somme riscosse e non versate (colonna <i>r</i> del riepilogo dell'entrata)	«	—
<hr/>		
Resti attivi al 30 giugno 1927	L.	14,176,475.82
<hr/> <hr/>		

Art. 31.

I resti passivi alla chiusura dell'esercizio finanziario 1926-27, sono stabiliti nelle seguenti somme:

Somme rimaste da pagare sulle spese accertate per la competenza propria dell'esercizio finanziario 1926-27 (articolo 27)	L.	22,967,443.38
Somme rimaste da pagare sui residui degli esercizi precedenti (articolo 29)	»	11,074,628.80
<hr/>		
Resti passivi al 30 giugno 1927	L.	34,042,072.18
<hr/> <hr/>		

Art. 32.

È accertata nella somma di lire 20,216.059.66 la differenza passiva del conto finanziario del Fondo di massa del Corpo della Regia guardia di finanza, alla fine dell'esercizio finanziario 1926-27, come risulta dai seguenti dati:

Attività		Passività	
Entrate dell'esercizio finanziario 1926-27	41,272,761.48	Differenza passiva al 1° luglio 1926	18,420,600.27
Diminuzione nei residui passivi risultanti dall'esercizio 1925-26:		Spese dell'esercizio finanziario 1926-27	42,681,004.07
accertati:			
al 1° luglio 1926. L. 43,985,890.64	50,283.50		
al 30 giugno 1926. » 43,935,607.44			
Differenza passiva al 30 giugno 1927	20,216,059.66	Prelevamento dal conto corrente.	437,500. »
	61,539,104.34		61,539,104.34

Fondo per l'emigrazione.

Art. 33.

Le entrate ordinarie e straordinarie del bilancio del Fondo per l'emigrazione, accertate nell'esercizio finanziario 1926-27, per la competenza propria dell'esercizio medesimo, quali risultano dal conto consuntivo di quella Amministrazione, allegato al conto consuntivo della spesa del Ministero degli affari esteri, sono stabilite, in L. 23,767,261.30
delle quali furono riscosse » 21,410,502.51
e rimasero da riscuotere L. 2,356,758.79

Art. 34.

Le spese ordinarie e straordinarie del bilancio del Fondo predetto; accertate nell'esercizio finanziario 1926-27, per la competenza propria dell'esercizio medesimo, sono stabilite in L. 23,463,607.34
delle quali furono pagate » 18,472,704.73
e rimasero da pagare L. 4,990,902.61

Art. 35.

Le entrate rimaste da riscuotere alla chiusura dell'esercizio finanziario 1925-26 restano determinate in L. 3,334,485.64
delle quali furono riscosse » 3,312,806.79
e rimasero da riscuotere L. 21,678.85

Art. 36.

Le spese rimaste da pagare alla chiusura dell'esercizio finanziario 1925-26 restano determinate in	L.	9,788,686.67
delle quali furono pagate	»	3,453,020.39
e rimasero da pagare	L.	<u>6,335,666.28</u>

Art. 37.

I resti attivi, alla chiusura dell'esercizio finanziario 1926-27, sono stabiliti nelle seguenti somme:

Somme rimaste da riscuotere sulle entrate accertate per la competenza propria dell'esercizio finanziario 1926-27 (articolo 33).	L.	2,356,758.79
Somme rimaste da riscuotere sui residui degli esercizi precedenti (articolo 35)	»	21,678.85
Residui attivi al 30 giugno 1927	L.	<u>2,378,437.64</u>

Art. 38.

I resti passivi alla chiusura dell'esercizio finanziario 1926-27 sono stabiliti nelle seguenti somme:

Somme rimaste da pagare sulle spese accertate per la competenza propria dell'esercizio finanziario 1926-27 (articolo 34)	L.	4,990,902.61
Somme rimaste da pagare sui residui degli esercizi precedenti (articolo 36)	»	6,335,666.28
Residui passivi al 30 giugno 1927	L.	<u>11,326,568.89</u>

Azienda del Demanio forestale.

Art. 39.

Le entrate ordinarie e straordinarie del bilancio della Amministrazione dell'Azienda del Demanio forestale, accertate nell'esercizio finanziario 1926-27 per la competenza propria dell'esercizio medesimo, quali risultano dal conto consuntivo dell'Amministrazione stessa, allegato al conto consuntivo della spesa del Ministero dell'economia nazionale, sono stabilite in

delle quali furono riscosse	L.	41,106,876.68
Le rimasero da riscuotere	L.	<u>39,690,755.75</u>
Le rimasero da riscuotere	L.	<u>1,416,120.93</u>

Art. 40.

Le spese ordinarie e straordinarie del bilancio dell'Amministrazione predetta, accertate nell'esercizio finanziario 1926-27, per la competenza propria dell'esercizio medesimo, sono stabilite in L. 34,323,479.29
 delle quali furono pagate » 26,928,724.77
 e rimasero da pagare L. 7,394,754.52

Art. 41.

Le entrate rimaste da riscuotere alla chiusura dell'esercizio 1925-26 restano determinate, in L. 4,092,957.42
 delle quali furono riscosse » 2,950,948.21
 e rimasero da riscuotere L. 1,142,009.21

Art. 42.

Le spese rimaste da pagare alla chiusura dell'esercizio 1925-1926 restano determinate in L. 15,463,592.06
 delle quali furono pagate » 8,840,529.06
 e rimasero da pagare L. 6,623,063.—

Art. 43.

I resti attivi alla chiusura dell'esercizio finanziario 1926-27, sono stabiliti nelle seguenti somme:

Somme rimaste da riscuotere sulle entrate accertate per la competenza propria dell'esercizio finanziario 1926-27 (articolo 39). L. 1,416,120.93
 Somme rimaste da riscuotere sui residui degli esercizi precedenti (articolo 41) » 1,142,009.22
 Somme riscosse e non versate (colonna r del riepilogo della entrata) —
 Resti attivi al 30 giugno 1927 L. 2,558,130.14

Art. 44.

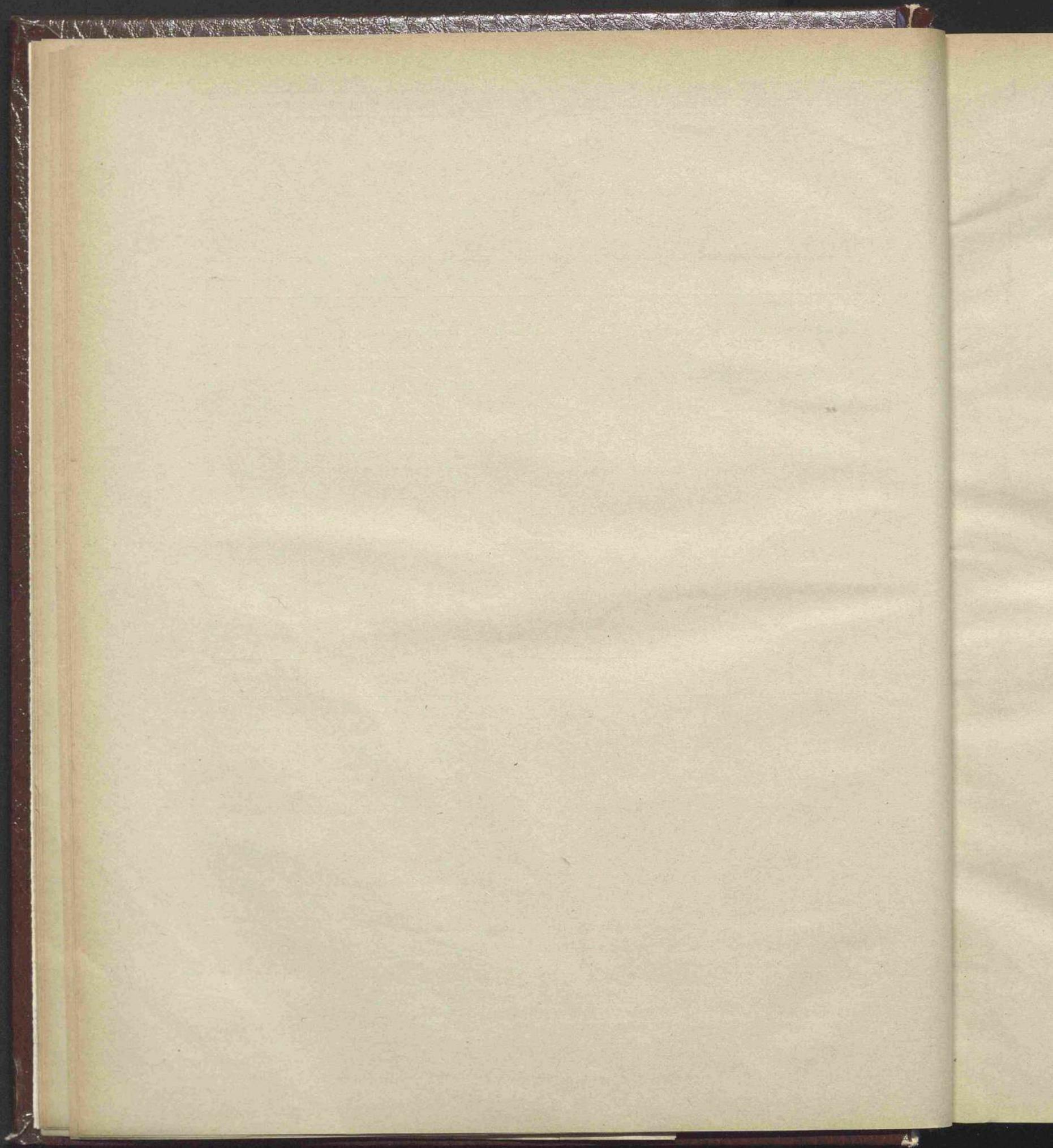
I resti passivi alla chiusura dell'esercizio finanziario 1926-27 sono stabiliti nelle seguenti somme:

Somme rimaste da pagare sulle spese accertate per la competenza propria dell'esercizio finanziario 1926-27 (articolo 40). L. 7,394,754.52
 Somme rimaste da pagare sui residui degli esercizi precedenti (articolo 42) » 6,623,063.—
 Residui passivi al 30 giugno 1927 L. 14,017,817.52

Art. 45.

È accertata nella somma di lire 3,853,893.69 la differenza passiva del conto finanziario dell'Azienda del Demanio forestale, alla fine dell'esercizio 1926-27, come risulta dai seguenti dati:

Attività		Passività	
Entrate dell'esercizio finanziario 1926-27	41,106,876.68	Passività finanziaria al 1° luglio 1926	2,833,489.08
Aumento nei residui attivi:		Spese dell'esercizio finanziario 1926-27	34,323,479.29
Accertati:		Prelevamenti effettuati nell'esercizio 1926-27 dal conto corrente di cui alla legge 22 giugno 1910, n. 277.	8,768,709.30
al 1° luglio 1926 L. 4,008,969.85			
al 30 giugno 1927 » 4,092,957.42	23,987.57		
Diminuzione nei residui passivi:			
Accertati:			
al 1° luglio 1926 L. 16,404,511.79			
al 30 giugno 1927 » 15,463,592.06	940,919.73		
Passività finanziaria al 30 giugno 1927	3,853,893.69		
	45,925,677.67		45,925,677.67



NOTA PRELIMINARE

AL

CONTO CONSUNTIVO DEL BILANCIO PER L'ESERCIZIO FINANZIARIO 1926-27

PARTE I.

LA GESTIONE DI COMPETENZA

TITOLO I.

LE PREVISIONI INIZIALI E QUELLE RETTIFICATE.

CAPITOLO I. — LE PREVISIONI DELLA LEGGE DI BILANCIO.

La legge di bilancio per l'esercizio 1926-27 trae origine dagli stati di prima previsione presentati al Parlamento il 18 dicembre 1925, e con i quali le entrate e le spese della gestione medesima erano presagite, distintamente per le varie categorie di bilancio, nei seguenti importi:

Entrate effettive	L.	18,758,229,226.35		
Spese effettive	»	18,443,301,892.88		
Avanzo effettivo			+	L. 314,927,333,47
Entrate per movimento di capitali	L.	2,088,614,643.25		
Spese per movimento di capitali	»	2,233,598,199.16		
Eccedenza passiva			-	» 144,983,555.91
Entrate per partite di giro	L.	50,853,346.86		
Spese per partite di giro	»	50,853,346.86		
Entrata complessiva	L.	20,897,697,216.46		
Spesa complessiva	»	20,727,753,438.90		
Avanzo finale			+	L. 169,943,777.56

A breve distanza di tempo queste risultanze si dimostrarono suscettibili di sensibili modificazioni per effetto di circostanze sopravvenute fra le quali occupava posto

preminente la regolazione dei debiti esteri, ottenuta con gli accordi di Washington e di Londra che, resi definitivi con le leggi 14 febbraio 1926, n. 246 e n. 180, portavano, poco dopo, in forza del Regio decreto 3 marzo 1926, n. 332, alla costituzione della Cassa di ammortamento autonoma per la estinzione dei debiti di guerra.

La considerazione della entità dei riflessi che veniva ad avere, sulle prime previsioni per l'esercizio 1926-27, tale provvedimento, insieme ad altri di minore importanza, pure intervenuti nelle more dell'esame delle previsioni stesse da parte del Parlamento (quali la costituzione di un Corpo di polizia speciale per la Capitale e la concessione di un supplemento di indennità militare agli ufficiali ed ai sottufficiali delle forze armate) induceva la Finanza a presentare, il 10 aprile 1926, apposite note di variazioni intese a rettificare le previsioni stabilite con gli stati del dicembre 1925.

Nell'insieme tali note di variazioni apportavano le seguenti rettifiche:

Entrate effettive	—	L.	458,788,260.14		
Spese effettive	—	»	508,391,037.39		
				+	L. 49,602,777.25
Entrate per movimento di capitali	+	L.	338,582.28		
Spese per movimento di capitali	—	»	23,620,000.—		
				+	» 23,958,582.28
Entrate per partite di giro	—	L.	50,795,489.86		
Spese per partite di giro	—	»	50,795,489.86		
Entrata complessiva	—	L.	509,245,167.72		
Spesa complessiva	—	»	582,806,527.25		
risultando, quindi, un miglioramento complessivo di	+	L.	73,561,359.53		
per cui l'avanzo finale, previsto con le prime previsioni in	+	»	169,943,777.56		
saliva, con le note di variazioni, a	+	L.	243,505,137.09		

Ma queste previsioni dovevano subire, ancora, ulteriori modificazioni per effetto del nuovo ordinamento dato al Regio esercito ed all'Amministrazione centrale della guerra, rispettivamente, con le leggi 11 marzo 1926, n. 396 e n. 400, le quali importavano la necessità di variare gli stanziamenti di taluni capitoli del bilancio dell'amministrazione medesima, mentre altre variazioni si appalesava necessario introdurre, alle previsioni riflettenti il Ministero della marina e quello dell'aeronautica, in relazione al programma di nuove costruzioni navali e di sviluppo dei servizi aeronautici che il Governo intendeva svolgere.

Dette variazioni, comunicate alla Giunta generale del bilancio, perchè ne fosse tenuto conto in sede di discussione degli stati di previsione predetti, importavano un aumento di spese effettive per complessive lire 418,392,800, afferenti per lire 190,792,800, i servizi dell'esercito, per lire 160,000,000, quelli della marina e per lire 67,600,000, quelli dell'aeronautica, ed all'aumento di spesa veniva contrapposto un aumento di entrate effettive per lire 243,620,000 ripartito fra i vari cespiti e calcolato sulla base dei risultati accertati per la gestione allora in corso.

Si determinava così, per il bilancio, un carico differenziale di lire 174,772,800 per effetto del quale l'avanzo effettivo, previsto nelle note di variazioni in lire 364,530,110.72, veniva a ridursi a lire 189,757,310.72 e l'avanzo finale, rimanendo immutata la eccedenza passiva di lire 121,024,973.63 nella categoria *movimento di capitali*, risultava nel complessivo importo di lire 68,732,337.09.

Tali proposte ebbero completo accoglimento da parte delle due Camere, ed infatti, il riepilogo degli stati di previsione dell'entrata e della spesa per l'esercizio finanziario

1926-27, approvato con la legge 25 giugno 1926, n. 1065, presenta le seguenti risultanze definitive:

Entrate effettive	L.	18,543,060,966.21		
Spese effettive	»	18,353,303,655.49		
			+	L. 189,757,310.72
Entrate per movimento capitali. »		2,088,953,225.53		
Spese per movimento capitali. . »		2,209,978,199.16		
			—	» 121,024,973.63
Entrate per partite di giro . . .	L.	57,857.—		
Spese per partite di giro	»	57,857.—		
Entrate complessive	L.	20,632,072,048.74		—
Spese complessive	»	20,563,339,711.65		—
			+	L. 68,732,337.09

CAPITOLO II. — LE PREVISIONI RETTIFICATE.

I risultati stabiliti con la legge di bilancio non trovano rispondenza nelle cifre delle previsioni riportate nei conti consuntivi, ma la divergenza ha ragione nel fatto che i conti consuntivi medesimi assumono, come termine di confronto, le previsioni rettificcate, rappresentate dalle previsioni di bilancio integrate delle variazioni, in aumento o in diminuzione, autorizzate, nel corso dell'esercizio, in virtù di leggi e decreti speciali ovvero in dipendenza di prelevazioni disposte dai fondi di riserva per le spese impreviste e per le spese obbligatorie e d'ordine.

Tali variazioni sono analiticamente dimostrate nel prospetto n. 3, allegato alla presente nota preliminare, e da esso risulta come le previsioni fissate dalla legge di bilancio abbiano subito:

nelle entrate effettive, un aumento di	L.	72,805,350.93		
e, nelle entrate per movimento di capitali, altro aumento di . . .	»	1,069,844,818.68		
e quindi un aumento complessivo di entrate per	L.	1,142,650,169.61		
cui si contrappongono gli aumenti:				
nelle spese effettive per	L.	2,844,805,334.21		
e nelle spese per movimento di capitali in	»	2,005,819,722.25		
ossia, un totale di maggiori spese per	»	4,850,625,056.46		
determinando, così, un aggravio differenziale di	L.	3,707,974,886.85		
che ha assorbito, intieramente, l'avanzo finanziario previsto, dalla stessa legge di bilancio, in	»	68,732,337.09		
lasciando posto ad un disavanzo previsto di	L.	3,639,242,549.79		

Le cifre sopra indicate risultano analizzate nei prospetti che seguono:

	TOTALE delle variazioni per effetto di leggi e decreti speciali	VARIAZIONI di carattere compensativo fra l'entrata e la spesa	DIFFERENZE che si riflettono operativamente sul bilancio
<i>a) CATEGORIA I. — Entrate e spese effettive.</i>			
Entrate	+ 72,805,350. 93	+ 260,432,750. 38	— 127,627,399. 45
Spesa:			
Ministero delle finanze	+ 1,106,798,237. 50	+ ^(a) 11,790,463. 33	+ 1,095,007,774. 17
Ministero della giustizia e degli affari di culto.	+ 46,484,500. »	+ ^(b) 2,482,000. »	+ 44,002,500. »
Ministero degli affari esteri	+ 64,138,700. »	+ ^(c) 3,700,000. »	+ 60,438,700. »
Ministero delle colonie.	+ 215,267,814. »	+ »	+ 215,267,814. »
Ministero dell'istruzione pubblica.	+ 116,683,731. 96	+ ^(d) 666,436. 45	+ 116,017,295. 51
Ministero dell'interno	+ 211,758,680. 27	+ »	+ 211,758,680. 27
Ministero dei lavori pubblici.	+ 414,209,680. 22	+ »	+ 414,209,680. 22
Ministero delle comunicazioni	+ 111,813,190. »	+ »	+ 111,813,190. »
Ministero della guerra.	+ 344,498,645. 07	+ ^(e) 130,733,931. 29	+ 213,764,713. 78
Ministero della marina	+ 111,748,690. 33	+ ^(f) 35,533,753. 33	+ 76,214,937. »
Ministero dell'aeronautica	+ 65,510,412. 46	+ ^(g) 15,782,412. 46	+ 49,728,000. »
Ministero dell'economia nazionale	+ 35,893,052. 40	+ ^(h) 6,657,934. 74	+ 29,235,117. 66
	+ 2,844,805,334. 21	+ 207,346,931. 60	+ 2,637,458,402. 61

- (a) Di cui lire 3,181,046.15 per maggiore gettito dei diritti di scritturazione e dei diritti fissi stabiliti, in aggiunta ai diritti catastali, dall'articolo 2 del Regio decreto 7 gennaio 1923, n. 18, nonchè dei diritti catastali di cui all'articolo 3 del Regio decreto medesimo, devoluti al personale degli uffici distrettuali delle imposte; lire 1,609,417.18 corrispondenti all'importo degli utili netti derivati al Tesoro dalle operazioni relative ai mutui per opere pubbliche e da trasformarsi in valuta aurea a garanzia dei biglietti di Stato e lire 7,000,000 somministrate al Tesoro dalla Cassa depositi e prestiti in corrispondenza della somma da versare dallo Stato al Governo dell'Eritrea per la costruzione del tronco ferroviario Asmara-Cheren-Agordat-Setit.
- (b) Ammontare dei prelevamenti disposti dai sopravanzi degli archivi notarili per provvedere al rimborso delle spese determinate dalla esecuzione della legge 16 febbraio 1913, n. 89, sull'ordinamento del notariato.
- (c) Di cui lire 3,000,000 prelevate dalla ritenuta supplementare applicata sul prodotto della liquidazione dei beni già appartenenti a sudditi ex-nemici per provvedere alle spese di cui al Regio decreto 15 ottobre 1925, n. 1833, e lire 700,000 per ammontare dei versamenti effettuati dai governi coloniali a titolo di contributo nelle spese per le scuole italiane all'estero, giusta il decreto luogotenenziale 22 agosto 1915, n. 1993.
- (d) Somma prelevata dal conto corrente istituito presso la Cassa depositi e prestiti, a norma del Regio decreto 25 marzo 1906, n. 455, per provvedere alle spese delle Università di Palermo, Messina e Catania.
- (e) Ammontare delle anticipazioni e saldi versati da amministrazioni e da privati per spese da sostenere dall'Amministrazione della guerra, giusta l'articolo 19 della legge 17 luglio 1910, n. 511.
- (f) Come alla precedente annotazione (e) per le spese da sostenersi dall'Amministrazione della marina.
- (g) Come alla precedente ammontare (e) per le spese da sostenersi dall'Amministrazione dell'aeronautica.
- (h) Di cui lire 2,657,934.74 importo dei versamenti effettuati dagli istituti di assicurazione sociale a titolo di contributo nelle spese dell'Ispettorato dell'industria e del lavoro, a norma dell'articolo 12 del Regio decreto 30 dicembre 1923, n. 324, e lire 4,000,000 corrispondenti al contributo dovuto dall'Azienda del Demanio forestale quale acconto nelle spese per la Milizia nazionale forestale, giusta il Regio decreto 16 maggio 1926, n. 1066.

	TOTALE delle variazioni per effetto di leggi e decreti speciali	VARIAZIONI di carattere compensativo fra l'entrata e la spesa	DIFFERENZE che si riflettono direttamente dalle risultanze del bilancio
b) CATEGORIA II.			
<i>Entrate e spese per movimento di capitali.</i>			
Entrata	+ 1,069,844,818. 68	+ 1,068,231,580. 02	+ 1,613,238. 66
Spesa:			
Ministero delle finanze	+ 1,999,731,689. 04	+ 1,056,192,868. 53 ^(a)	+ 943,538,820. 51
Ministero degli affari esteri	+ 530,050 »	+ 530,050. » ^(b)	»
Ministero dell'istruzione pubblica	- 86,497. 06	»	- 86,497. 06
Ministero dell'economia nazionale	+ 5,644,480. 27	+ 4,594,480. 27 ^(c)	+ 1,050,000. »
	+ 2,005,819,722. 25	+ 1,061,317,398. 80	+ 944,502,323. 45
RIEPILOGO.			
Variazioni all'entrata:			
Categoria I. - Entrate effettive	+ 72,805,350. 93	+ 200,432,750. 38	- 127,627,399. 45
Categoria II. - Movimento di capitali	+ 1,069,844,818. 68	+ 1,068,231,580. 02	+ 1,613,238. 66
	+ 1,142,650,169. 61	+ 1,268,664,330. 40	- 126,014,160. 79
Variazioni alla spesa:			
Categoria I. - Spese effettive	+ 2,844,805,334. 21	+ 207,346,931. 60	+ 2,637,458,402. 61
Categoria II. - Movimento di capitali	+ 2,005,819,722. 25	+ 1,061,317,398. 80	+ 944,502,323. 45
	+ 4,850,625,056. 46	+ 1,268,664,330. 40	+ 3,581,960,726. 06
Differenza	- 3,707,974,886. 85	»	- 3,707,974,886. 85

(a) Tale somma è la risultante di aumenti per lire 1,163,192,868.53, e di una diminuzione, di lire 10,000,000, corrispondente alla eliminazione del fondo da ricavarsi per uguale importo, con accensione di debiti, per provvedere alla costruzione della ferrovia Roma-Ostia.

Gli aumenti riflettono: per lire 500,000,000 il rimborso alla Banca d'Italia dei biglietti di banca circolanti allo scoperto per conto dello Stato giusta il Regio decreto 7 settembre 1926, n. 1506, rimborso da effettuarsi dalla Cassa di ammortamento del debito pubblico interno dello Stato istituita con Regio decreto 5 agosto 1927, n. 1414; per lire 95,063,349.38, spese da fronteggiare con accensione di debiti; per lire 53,300,000 rimborsi di somme anticipate al Tesoro; per lire 7,751,000.37, partite che si compensano fra entrata e spesa; per lire 400,000,000, l'importo delle monete d'argento, da lire 5 e da lire 10, da emettere, in sostituzione dei biglietti di Stato, ai sensi dell'articolo 2 del Regio decreto 7 settembre 1926, n. 1506, e, per lire 10,000,000, il ricupero dalla società delle Strade ferrate meridionali, delle anticipazioni ad essa effettuate a mente del Regio decreto 4 marzo 1926, n. 405, e precedenti, e da restituire alla Cassa depositi e prestiti che ha somministrato, a suo tempo, i fondi occorrenti per fare luogo alle anticipazioni medesime. Fra le spese da fronteggiare con accensione di debiti merita di essere rilevata quella di lire 90,326,830.43 per la capitalizzazione delle annualità di riscatto previste dalla legge 15 luglio 1906, n. 324, in favore della Società delle Strade ferrate meridionali, mentre, fra i rimborsi di somme anticipate dal Tesoro, è da accennare alla somma di lire 48,000,000 dovuta dall'Istituto delle case popolari in Roma a titolo di rimborso delle anticipazioni ad esso effettuate per il completamento del suo programma edilizio.

(b) Ammontare dei mutui effettuati dalla Cassa depositi e prestiti al Ministero degli affari esteri, in ordine alla legge 12 febbraio 1923, n. 42, per l'acquisto e la costruzione degli edifici occorrenti alle Regie scuole all'estero.

(c) Di cui lire 3,507,333.77 per somme da introitare in corrispondenza delle anticipazioni effettuate dalla Cassa depositi e prestiti e da rimborsare alla Cassa stessa ai sensi del Regio decreto 3 aprile 1926, n. 618, per la corresponsione delle indennità di espropriazione dei terreni necessari alla formazione di centri di colonizzazione nell'Agro Romano.

Dai dati ora esposti apparisce come le variazioni che influiscono realmente sulle previsioni di bilancio, importino, per l'entrata, una diminuzione di lire 126,014,160.79, e, per la spesa, un aggravio di lire 3,581,960,726.06, ma in quest'ultima somma sono comprese lire 944,502,323.45 di maggiori passività recate da operazioni per movimento di capitali, per cui l'aumento portato alle spese effettive, ascende a lire 2,637,458,402.61.

Esaminiamo, pertanto, sommariamente, le cause che hanno determinate tali variazioni.

a) LE VARIAZIONI ALLE PREVISIONI DI ENTRATA.

Le variazioni che si riflettono direttamente sul bilancio dell'entrata recano una diminuzione di lire 127,627,399.65 nelle entrate effettive, ed un aumento di lire 1,613,238.66 nelle entrate per movimento di capitali.

Quest'ultima partita non ha bisogno, per la sua scarsa entità, di minuta analisi e basterà accennare che l'aumento è da attribuire, principalmente, alla iscrizione in bilancio del valore nominale degli scudi d'argento di conio italiano ritirati dalla Svizzera.

Maggiore attenzione merita, invece, la diminuzione delle entrate effettive la quale trova precipua ragione nelle minori somme, di lire 100,750,000 e di lire 39,650,000 che fu previsto di potere introitare dall'Amministrazione delle ferrovie di Stato, rispettivamente, a titolo di avanzo netto dell'esercizio e di rimborso degli interessi facenti carico all'Amministrazione stessa sulle somme somministrate dalla Finanza, con collocamento di titoli di debito o con mezzi ordinari di tesoreria, per fare fronte a spese e lavori di carattere patrimoniale. Sulla riduzione dell'avanzo netto della gestione ha influito sensibilmente, da un lato, la contrazione del traffico e, dall'altro, l'inasprimento del prezzo dei carboni conseguente allo sciopero minerario inglese, mentre la diminuzione del carico degli interessi è in rapporto alla minore entità delle somme richieste al Tesoro per fronteggiare le spese straordinarie. In complesso, per tali cause, le entrate erariali hanno subito una contrazione di lire 140,400,000 che ha avuto compenso, solo per lire 12,772,600.35, nel maggiore gettito presunto da altri cespiti, fra i quali meritano di essere rilevati: il provento di lire 2,000,000 previsto dall'applicazione del diritto, istituito con Regio decreto 7 novembre 1925, n. 1950, sulla rappresentazione ed esecuzione di opere d'arte cadute in pubblico dominio, e la somma di lire 6,210,000 dovuta dalle grandi aziende della Venezia Giulia a titolo di interesse sul mutuo di lire 138,000,000 ad esse somministrato in forza del Regio decreto 27 settembre 1923, n. 2148, interessi che, a tutto l'esercizio 1926-27, sono di pertinenza del bilancio, mentre, a decorrere dall'esercizio 1927-28, dovranno affluire alla Cassa di ammortamento del debito pubblico interno dello Stato, della quale si farà cenno in appresso.

b) LE VARIAZIONI ALLE PREVISIONI DI SPESA.

Quanto alla parte passiva del bilancio si è già visto più sopra che le variazioni portate nel corso dell'esercizio si concretano in un peggioramento di lire 3,581,960,726.06, che riflette, per lire 2,637,458,402.61, le spese effettive e, per lire 944,502,323.45, le passività per movimento di capitali.

Le ragioni che hanno determinato l'aumento delle spese effettive sono molteplici, ma, avuto riguardo alla loro provenienza, esse possono raggrupparsi in tre ordini: necessità, da un lato, di apprestare i mezzi occorrenti per dare attuazione alle nuove iniziative adottate dal Governo posteriormente all'approvazione della legge di bilancio; ripercussione normale, d'altro lato, dello sviluppo delle entrate su taluni titoli di spesa e necessità, infine, di equiparare gli stanziamenti, fissati in sede di previsione, alle reali esigenze dei servizi quali vengono a precisarsi, con sempre maggiore approssimazione, mano a mano che la gestione si sviluppa.

1°) *Variazioni alle previsioni di spesa effettiva determinate da nuove iniziative.* — Le iniziative nuove assunte dal Governo, nel corso dell'esercizio 1926-27, sono numerose, investendo i vari campi dell'attività statale, ma fra di esse vengono a trovarsi in primo piano, per la loro importanza, quelle volte a completare la sistemazione finanziaria dello Stato e ad assicurare la vigorosa difesa della valuta con lo sviluppo di un'azione,

complessa ed organica, le cui tappe successive sono rappresentate dalla sistemazione dei debiti di guerra verso gli Stati Uniti e verso la Gran Bretagna, dalla unificazione del diritto di emissione dei biglietti di banca, dalla riduzione della circolazione e del debito pubblico interno in generale, dal consolidamento del debito fluttuante e dalla emissione del prestito del Littorio.

Gli effetti finanziari della sistemazione dei debiti di guerra furono scontati, già, con la legge di bilancio, avendo il Governo provveduto, a tempo opportuno, a presentare, come si è visto più sopra, apposite note di variazioni al progetto di prima previsione, mentre nessuna ripercussione ha avuto, nè poteva avere, sul bilancio dello Stato, la unificazione del diritto di emissione dei biglietti bancari.

Notevoli ripercussioni hanno avuto, invece, sulle prime previsioni, la riduzione della circolazione e del debito pubblico interno, nonchè il consolidamento del debito fluttuante e la emissione del prestito del Littorio, ma solo queste ultime operazioni hanno portato riflessi sulla parte effettiva del bilancio, incidendo, la riduzione dei debiti, solamente sulla categoria relativa alle operazioni per movimento di capitali.

Tale riduzione ha formato oggetto, inizialmente, del Regio decreto 7 settembre 1926, n. 1506, che, allo scopo di diminuire la massa dei biglietti di banca circolanti allo scoperto per conto dello Stato, ha disposta la cessione alla Banca d'Italia di divise auree, di proprietà del Tesoro, per un importo di 90 milioni di dollari (ragguagliato a 2 miliardi e mezzo di lire), facendo altresì obbligo di inscrivere in bilancio un fondo annuo, non inferiore a lire 500 milioni, fino a completa estinzione del debito. Successivamente, però, con il Regio decreto 5 agosto 1927, n. 1414, veniva provveduto alla istituzione di una speciale Cassa di ammortamento del debito pubblico interno dello Stato, alla quale è rimasto devoluto l'anzidetto fondo di lire 500 milioni, in aggiunta alle somme provenienti dagli avanzi effettivi delle gestioni dal 1924-25 in poi, e ad altri cespiti previsti dal decreto medesimo.

A riguardo della inserzione in bilancio di questo fondo di lire 500 milioni è opportuno ricordare che, in un primo tempo, la inserzione stessa era stata disposta in conto delle spese effettive mentre, successivamente, il fondo medesimo è stato trasferito nella categoria « Movimento di capitali ».

Ora, qui, debesi precisare che tale trasferimento di categoria è pienamente corretto, inquantochè l'assegnazione di fondi per riduzione di debiti deve propriamente imputarsi alla categoria dei movimenti di capitali. La primitiva inserzione dello stanziamento fra le spese effettive ebbe luogo in un periodo di maggiori disponibilità del bilancio nel quale, con criterio contabile più che rigido, si ritenne che l'onere potesse includersi in quella categoria, con un corrispondente assorbimento delle relative entrate di competenza.

Mutatasi, poi, la situazione, per effetto degli sgravi fiscali ed in conseguenza della rivalutazione della moneta, non v'era ragione di mantenere, fra le spese di detta categoria, uno stanziamento relativo ad estinzione di debiti col risultato — ove così fosse stato operato — di fare apparire diversa da quella reale la situazione del bilancio dello Stato.

Ciò esposto e considerato che le assegnazioni fatte nella categoria movimento di capitali rispondono ad un concetto contabile più che regolare, è da rilevare che la contropartita di entrata, istituita nella detta categoria, non sta a rappresentare una nuova accensione di debiti, sì che possa ritenersi che alla estinzione della circolazione si provveda con altro debito. Tale inserzione ha, invece, solo valore di regolazione contabile, in quanto viene ora registrata in bilancio l'entrata derivante dalla somministrazione di biglietti, che si sarebbe dovuto registrare originariamente se l'operazione non fosse stata considerata, dato il suo carattere, come operazione di tesoreria.

Infatti, la circolazione bancaria per conto dello Stato ha sempre costituito un debito di tesoreria, e, come tale, non ha mai interessato il bilancio, al pari dei buoni del Tesoro ordinari.

Stabilito, con norma avente valore di legge, che il ritiro di detta circolazione dovesse risultare dal bilancio, e fatto luogo, per le giuste considerazioni sovra esposte, al trasporto della partita di spesa nel « movimento di capitali », a titolo di estinzione di debiti, non si rendeva possibile non fare risultare, in entrata del bilancio stesso, la contropartita di accensione del debito medesimo. L'operazione avrebbe potuto condursi interamente anche operando fuori bilancio, considerandola fatto di Tesoro, ma l'aver stabilito

che l'operazione stessa dovesse risultare dal bilancio, perchè fosse identificabile in un atto solenne, non poteva non dare luogo alle impostazioni di cui è innanzi cenno (a).

Rimane, sempre fermo, sia che l'operazione avesse avuto corso con la semplice iscrizione dei 500 milioni nelle spese effettive, sia che l'abbia con lo stanziamento per uguale importo nella entrata e nella spesa per movimento di capitali, che la estinzione della circolazione bancaria per conto dello Stato si verifica con i mezzi di cassa disponibili e non procedendo all'accensione di un nuovo debito.

Quanto al consolidamento del debito fluttuante ed alla emissione del prestito del Littorio, è da ricordare che alle operazioni stesse ha provveduto il Regio decreto 6 novembre 1926, n. 1831, i cui effetti finanziari, tuttavia, sono compensati, in parte, dal Regio decreto 6 agosto 1926, n. 1445, che ha disposta la parziale anticipata estinzione di obbligazioni redimibili 4.75 per cento, consentendo di realizzare una economia di lire 40 milioni per interessi non più dovuti sulle obbligazioni estinte. Tale economia è valsa ad alleggerire gli oneri per interessi sul nuovo consolidato 5 per cento, emesso per la conversione dei buoni del Tesoro ordinari, quinquennali e settennali e lasciato, anche, in libera sottoscrizione, interessi che hanno richiesto speciali assegnazioni di fondi, a carico del bilancio 1926-27, per un importo di lire 500 milioni, mentre altre lire 30 milioni hanno dovuto essere autorizzate per le spese di allestimento e di collocamento dei nuovi titoli.

In definitiva, dunque, le iniziative anzidette hanno importato maggiori spese effettive per un totale di lire 490 milioni, ma la somma stessa sale a lire 710 milioni per effetto di altra assegnazione, di lire 220 milioni, autorizzata col Regio decreto 16 giugno 1927, n. 972, per fini che rientrano, pure, nel quadro generale della politica finanziaria e riguardano la regolazione contabile delle differenze passive fra il valore di acquisto ed il valore attuale delle divise auree di proprietà del Portafoglio dello Stato. Peraltro, per determinare l'aggravio realmente sopportato dalla Finanza occorre tenere conto delle somme accertate nel bilancio dell'entrata, per un importo di lire 104 milioni, in corrispondenza dei versamenti effettuati, dai prenditori dei nuovi titoli, per conguaglio di conversione o regolazione di ratei di interessi; e, pertanto, l'onere effettivo recato alla gestione 1926-27, dallo svolgimento dell'imponente programma di risanamento finanziario e di difesa della valuta, si determina in lire 606 milioni, in aggiunta alle quali è da tenere conto dell'importo di lire 435,737,765.51 inserito nella categoria movimento di capitali, come si dirà in appresso, in corrispondenza dell'avanzo effettivo accertato, in sede di chiusura della gestione medesima, e devoluto alla Cassa per l'ammortamento del debito pubblico interno dello Stato, ai sensi del già citato Regio decreto 5 agosto 1927, n. 1414.

L'attuazione di tale programma non ha, però, distolta l'attenzione del Governo da altre finalità, importantissime ed onerose, talune delle quali volte ad agevolare ed accompagnare lo sviluppo della politica finanziaria, attraverso il rinvigorimento di tutte le forze della economia interna e lo svolgimento di un vasto piano di opere pubbliche, altre intese a soddisfare le crescenti necessità dell'assistenza e della difesa sociale e dell'elevamento spirituale e culturale della Nazione, ed altre, infine, aventi di mira le inderogabili esigenze della difesa militare e della progressiva messa in valore dei territori coloniali.

Molte di queste finalità sono state perseguite attingendo i mezzi finanziari, all'uopo occorrenti, al fondo di lire 1800 milioni accantonato sull'avanzo effettivo dell'esercizio 1925-26, a norma dei Regi decreti 5 giugno 1926, n. 990, e 3 dicembre 1926, n. 2029; però, nessun riflesso hanno avuto, tali prelevamenti, sulle previsioni di bilancio dell'esercizio 1926-27, in quanto le variazioni relative sono state introdotte nel conto dei residui dell'esercizio medesimo, ma, pur rinviando, al capitolo concernente, appunto, la gestione dei residui, la dimostrazione delle variazioni stesse, sembra opportuno ricordare, anche in questa sede, la facoltà data dai Regi decreti predetti allo scopo di precisare la reale portata delle iniziative che verranno esaminate qui di seguito e che riguardano, solamente, quella parte, dell'attività dell'amministrazione, che ha ripercussioni sulla gestione di competenza.

(a) Le considerazioni esposte a riguardo della operazione dei 500 milioni, sopraindicata, hanno valore solo per spiegare i criteri rigidamente ortodossi osservati nell'operare il trasferimento alla categoria del movimento di capitali. Sta in fatto, peraltro, che, in dipendenza del Regio decreto sulla riforma monetaria, essendo stata, la circolazione bancaria per conto del Tesoro, coperta dalle plus-valenze delle riserve della Banca d'Italia, la operazione stessa ha perduto ogni ragion d'essere.

Ad eccitare e rinvigorire le forze economiche della Nazione convergono diversi ordini di provvidenze: da un lato, si sono ricercati nuovi mercati di sbocco per i nostri prodotti, con la costituzione dell'Istituto nazionale per l'esportazione e dell'Ente nazionale per le piccole industrie, creati, rispettivamente, con Regi decreti 18 aprile 1926, n. 800, e 14 maggio 1925, n. 830, e finanziati dallo Stato con appositi contributi, fissati in lire 4,000,000, per il primo, ed in lire 2,200,000, per il secondo; d'altro canto, si è dato impulso allo sviluppo ed al perfezionamento della produzione agricola, creando istituti sperimentali, quali l'Istituto di frutticoltura e di elettrogenetica, costituito con Regio decreto 3 giugno 1926, n. 1244, e dotato di un'assegnazione di lire 1,200,000, e la scuola di meccanica agraria, creata in Roma con Regio decreto 13 gennaio 1927, n. 63, con un fondo di lire 500,000, nonchè intensificando l'opera di propaganda e di istruzione agraria svolta dalle Cattedre ambulanti di agricoltura alle quali sono state assegnate maggiori disponibilità per un importo di lire 2,200,000; più tardi si è avviata a definitiva regolazione il regime di protezione dell'industria delle costruzioni navali mercantili, adottando il Regio decreto 16 maggio 1926, n. 865, che ha recato un aggravio alla Finanza di lire 60,000,000; si sono definiti, con la convenzione approvata dal Regio decreto 20 settembre 1926, n. 2125, i rapporti fra lo Stato e la società affittuaria del cantiere navale di San Rocco e del bacino di carenaggio di Livorno, assumendosi, lo Stato stesso, un onere di lire 19,147,589.36; ed infine, si sono riordinati i servizi marittimi sovvenzionati assegnando allo scopo, con Regio decreto 14 novembre 1926, n. 1987, un fondo suppletivo di lire 45,663,250.

Tenendo ancora conto delle maggiori somme erogate, in aggiunta a quelle fissate con la legge di bilancio, per la esecuzione di opere pubbliche ed ammontanti, nell'insieme, ad oltre lire 434,000,000 (lire 350 milioni per le opere cui presiede il Ministero dei lavori pubblici, ivi comprese lire 300 milioni trasportate dall'esercizio 1927-28; lire 60 milioni assegnate al Governatorato di Roma quale contributo per le spese di esecuzione di opere pubbliche, attuazione del piano regolatore, sistemazione della viabilità ed organizzazione ed incremento dei servizi pubblici dell'agro romano; lire 19 milioni per l'assetto edilizio della Regia università di Roma e per la costruzione ed il restauro di edifici demaniali e lire 5 milioni per opere di pubblica utilità nell'isola di Rodi, viene a risultare che i provvedimenti adottati nel corso dell'esercizio per lo sviluppo della economia nazionale hanno assorbito fondi per un totale di circa lire 560 milioni, in cifra tonda.

Altre lire 160 milioni sono state devolute per provvedimenti di assistenza e di difesa sociale e di elevamento spirituale e culturale del paese, e precisamente: lire 4,000,000 assegnate con Regio decreto 12 maggio 1927, n. 734, a favore, dell'Opera nazionale per la protezione della maternità e dell'infanzia; lire 1,000,000 devolute all'Opera nazionale Balilla, costituita con Regio decreto 3 aprile 1926, n. 2247, per l'assistenza e l'educazione fisica e morale della gioventù; lire 2,000,000 destinate a corrispondere speciali incoraggiamenti ad autori, enti ed istituti che abbiano eseguito o promosso opere di particolare pregio interessanti la cultura e l'industria; lire 3,000,000 versate all'Associazione della Croce Rossa Italiana per metterla in grado di attuare il suo programma assistenziale in tempo di pace e quello di preparazione per il tempo di guerra; lire 5,000,000 erogate a favore della Cassa invalidi per la marina mercantile; lire 2,000,000 iscritte con Regio decreto 16 agosto 1926, n. 1502, per assicurare il pareggio del bilancio del comune di Aquila per il 1926; lire 300,000 assegnate, con Regio decreto 20 gennaio 1927, n. 70, a titolo di contributo nelle spese di funzionamento dell'Istituto fascista di cultura; lire 400,000 per contributo nelle spese dell'Istituto professionale di San Michele in Roma; lire 10,412,000 per maggiori occorrenze relative all'assistenza degli orfani e degli invalidi di guerra; lire 5,000,000 per l'attuazione di provvedimenti sanitari concernenti la difesa contro la lebbra, la lotta contro il cancro, la tubercolosi, la malaria, le endemie e le epidemie in genere; lire 11,276,000 per sussidi di pubblica beneficenza e spese di ricovero di ammalati indigenti; lire 6,000,000 per provvidenze varie a favore di istituti di educazione e di istruzione e lire 111,500,000 occorse per l'applicazione dei provvedimenti di difesa sociale adottati con Regi decreti 6 e 9 gennaio 1927, n. 11 e n. 33, e riguardanti il nuovo ordinamento del Corpo di pubblica sicurezza, la istituzione dei servizi di polizia confinaria e di investigazione politica e l'impiego della Milizia volontaria per la sicurezza nazionale in servizi di speciale importanza.

Le spese per la difesa militare del Paese presentano un aumento di lire 200,000,000, ma tale aumento costituisce semplice trasporto di fondi dall'esercizio 1927-28, riguardante per lire 100,000,000 i servizi dell'esercito, per lire 50,000,000 i servizi della marina militare e per lire 50,000,000 quelli dell'aeronautica. Determina, invece, effettivo aggravio per il bilancio la maggiore somma di lire 215,520,000 che è stato necessario erogare, in più del previsto, per contributi nelle spese civili e militari delle quattro Colonie per lo sviluppo del programma di graduale occupazione effettiva dei territori rispettivi e della successiva loro messa in valore, destinando, lire 57,400,000, alla Tripolitania, lire 100,220,000, alla Cirenaica, lire 10,200,000 all'Eritrea, lire 35,700,000, alla Somalia e lire 12,000,000, alla costituzione di un fondo a disposizione per assicurare il pareggio dei bilanci delle varie amministrazioni coloniali.

In riassunto, le variazioni alle previsioni di spesa determinate da nuovi provvedimenti, sopravvenuti posteriormente all'approvazione delle previsioni stesse da parte del Parlamento, sommano a lire 1,845 milioni, di cui lire 710 milioni riguardano provvedimenti di carattere finanziario, lire 560 milioni provvidenze relative al miglioramento della economia interna, lire 160 milioni iniziative di carattere assistenziale e sociale, lire 200 milioni, necessità della difesa militare e lire 215 milioni, maggiori contributi nelle spese dei governi coloniali. E poichè le variazioni globali recate nel corso dell'esercizio sommano a lire 2,637 milioni, ne consegue che le nuove iniziative, adottate posteriormente alla legge del bilancio, concorrono a determinare le variazioni medesime in ragione del 70 per cento.

2º) *Variazioni alle previsioni di spesa effettiva determinate dall'andamento delle entrate.* — Queste variazioni trovano ragione nella ripercussione che l'incremento verificatosi negli accertamenti di entrate, rispetto alle relative previsioni, è venuto ad esercitare su taluni titoli di spesa la cui entità è in diretto rapporto con l'andamento di determinati proventi. Tali variazioni hanno importato, infatti, un aumento di passività per lire 187,736,175, costituito dalle maggiori necessità manifestatesi per restituzione e rimborsi di imposte e tasse, in lire 130,500,000; per vincite al lotto, in lire 22,000,000; per spese di esercizio dei monopoli industriali, in lire 12,860,000; per la corresponsione, ad enti locali ed a privati, di quote di compartecipazione sul gettito di taluni cespiti erariali, in lire 8,876,175; per spese di riscossione e di accertamento delle entrate, in lire 7,700,000; per supplemento di aggio ai rivenditori di generi di privativa e per aggio ai distributori secondari delle pagelle scolastiche, in lire 3,800,000; e per spese di esercizio della piantagione della china in Giava e delle manifatture carcerarie, nella rispettiva somma di lire 600,000 e di lire 1,400,000.

3º) *Variazioni alle previsioni di spesa effettiva derivanti da migliori accertamenti.* — La necessità di equiparare gli stanziamenti di bilancio alle effettive esigenze dei servizi, quali sono venute a determinarsi, con sempre maggiore approssimazione, mano a mano che la gestione progrediva, ha recato numerose variazioni in aumento od in diminuzione degli stanziamenti medesimi, sia per colmare il maggiore fabbisogno con opportuni spostamenti di fondi dall'uno all'altro capitolo, ed anche dall'uno all'altro bilancio, sia per mettere a disposizione delle singole amministrazioni le nuove o maggiori assegnazioni delle quali veniva riconosciuto il carattere di assoluta inderogabilità. In definitiva le variazioni medesime si concludono con un aumento di lire 605,000,000, che si ripartisce fra i seguenti titoli principali: spese per pensioni ordinarie e pensioni di guerra, compresi i versamenti a favore del Monte pensioni per i maestri elementari, lire 199 milioni; spese di cambio sui pagamenti disposti all'estero, lire 50 milioni; spese per carta, cancelleria, stampati, registri e varie, cui sovrintende il Provveditorato generale dello Stato, per conto delle varie amministrazioni, lire 16 milioni; stipendi ai maestri elementari, lire 70 milioni; paghe agli operai delle manifatture tabacchi ed a quelli degli stabilimenti del Regio esercito e della Regia marina, lire 41 milioni; trasporto e mantenimento di detenuti, di corrigendi e di coatti, lire 30 milioni; funzionamento dei servizi del Ministero delle corporazioni, lire 2 milioni; spese per l'Ufficio centrale di statistica, lire 4 milioni; spese dipendenti dalla costituzione della Milizia nazionale forestale, lire 4 milioni; spese per l'istruzione premilitare, affidata alla Milizia volontaria per la sicurezza nazionale, lire 4 milioni; spese derivanti dal nuovo ordinamento del Corpo della Regia guardia di finanza, approvato con Regio decreto 6 maggio 1926, n. 844, lire 11 milioni; spese

varie per i diversi servizi lire 174 milioni (servizi dell'amministrazione finanziaria lire 41 milioni; servizi del Ministero dell'istruzione pubblica lire 11 milioni; dell'interno, lire 29 milioni; dei lavori pubblici, lire 15 milioni; del Ministero della guerra, lire 75 milioni).

4^o) *Variazioni alle previsioni di spesa per movimento di capitali.* — Per completare l'esame delle cause che hanno determinato le differenze rilevate tra le previsioni di bilancio e quelle rettifiche, rimane da accennare alle variazioni subite dalle previsioni di spesa per movimento di capitali, variazioni, che, come si è già posto in evidenza più innanzi, si concludono con un aumento di lire 944,502,323.45, al netto delle partite che hanno carattere compensativo fra l'entrata e la spesa.

L'aumento stesso riflette per lire 435,737,765.51, il versamento, alla Cassa di ammortamento del debito pubblico interno dello Stato, dell'avanzo effettivo di bilancio dell'esercizio 1926-27, ai sensi del Regio decreto 5 agosto 1927, n. 1414; per lire 259,751,340, il rimborso alla Cassa depositi e prestiti, giusta il Regio decreto 14 aprile 1927, n. 1039, di parte dei fondi somministrati dalla Cassa medesima, al Tesoro dello Stato, per il pagamento di pensioni ordinarie, di pensioni ed assegni ai veterani delle guerre dell'indipendenza e di lavori e forniture nell'interesse dell'amministrazione ferroviaria e dell'ampliamento della rete telefonica; per lire 200,000,000, il mutuo concesso all'Azienda generale italiana petroli, in esecuzione del Regio decreto 13 agosto 1926, n. 1453; per lire 30,000,000, l'anticipazione a favore del fondo di garanzia per le operazioni di credito agli impiegati, disposta con Regio decreto 1^o luglio 1926, n. 1199; per lire 6,000,000, la partecipazione dello Stato alla costituzione del capitale dell'Istituto commerciale italiano per la esportazione dei prodotti delle piccole industrie e per il miglioramento tecnico di esse, a norma del Regio decreto 13 agosto 1926, n. 1490, e, per la rimanenza, partite minori, ivi comprese le maggiori somme destinate, in aggiunta alle dotazioni di bilancio, per l'ammortamento di obbligazioni di debiti redimibili in circolazione.

* * *

Tutte le variazioni di cui è fatto cenno nel presente paragrafo sono sintetizzate nell'allegato prospetto riassuntivo n. 2, dal quale apparisce che le previsioni rettifiche per l'esercizio 1926-27 offrono i seguenti risultati complessivi:

Entrate effettive	L.	18,615,866,317.14	
Spese effettive	»	21,194,772,233.11	
Disavanzo effettivo			L. 2,578,905,915.97
Entrate per movimento capitali	L.	3,158,798,044.21	
Spese per movimento capitali	»	4,219,134,678.—	
Differenza passiva			» 1,060,336,633.79
Entrate per partite di giro	L.	57,857.—	
Spese per partite di giro	»	57,857.—	
Disavanzo finanziario risultante	L.	3,639,242,549.76	

Vediamo, ora, nel titolo che segue, quale realizzazione abbiano avuto le previsioni medesime in sede di chiusura delle contabilità della gestione.

TITOLO II.

**RISULTATI DEFINITIVI DELLA GESTIONE DI COMPETENZA
PER L'ESERCIZIO FINANZIARIO 1926-27.**

I risultati definitivi della gestione, quali sono esposti nel conto consuntivo, si discostano notevolmente da quelli delle previsioni rettifiche e ciò perchè, mentre le previsioni di spesa vengono aggiornate, nel corso dell'esercizio, in rapporto alle effettive necessità constatate, perchè risultino sempre esattamente determinati i limiti entro i quali le singole amministrazioni possono assumere impegni, le previsioni di entrata, invece, vengono lasciate ferme, in via normale, per tutto il periodo della gestione, rinviando, a quando siano definitivamente chiuse e parificate le contabilità degli uffici provinciali, e, quindi, in sede consuntiva, la determinazione delle realizzazioni ottenute dai vari cespiti.

Stanno in fatto che le entrate effettive, stabilite con le previsioni rettifiche, come si è visto or ora, in	L.	18,615,866,317.14
hanno dato un gettito reale accertato in	»	21,449,795,926.84
<hr/>		
presentando, cioè, un aumento di	L.	2,833,929,609.70
e poichè le spese effettive, previste in	L.	21,194,772,233.11
sono state contenute nel limite di	»	21,014,058,161.33
lasciando una economia di	»	180,714,071.78
<hr/>		
si ha, per la sola gestione delle entrate e delle spese effettive, un miglioramento di	L.	3,014,643,681.48
per effetto del quale il disavanzo delle previsioni rettifiche, testè riportato in	»	2,578,905,915.97
<hr/>		
ha lasciato posto, in sede di consuntivo, ad un avanzo di	L.	435,737,765.51
devoluto alla Cassa per l'ammortamento del debito pubblico interno dello Stato, a norma del Regio decreto 5 agosto 1927, n. 1414, mediante iscrizione di corrispondente somma ad apposito capitolo di spesa compreso nella categoria « <i>Movimento di capitali</i> ».		
Altro miglioramento è derivato dalle operazioni per movimento di capitali, per le quali le entrate sono salite a		
	L.	5,168,198,493.36
in confronto ad una previsione di	»	3,158,798,044.21
<hr/>		
con un supero di	L.	2,009,400,449.15
mentre le spese sono risultate di	L.	3,578,414,986.42
rispetto alla previsione di	»	4,219,134,678.—
<hr/>		
con una economia differenziale di	»	640,719,691.58
<hr/>		
determinandosi un miglioramento globale di	L.	2,650,120,140.73
che, contrapposto alla differenza passiva prevista, in	»	1,060,336,633.79
<hr/>		
ha dato luogo ad una differenza attiva di	»	1,589,783,506.94
<hr/>		
così che, in definitiva, secondo i dati esposti nel conto consuntivo, la gestione di competenza ha lasciato, a favore del Tesoro, un avanzo finanziario di	L.	2,025,521,272.45

	Riporto . . .	L.	2,025,521,271.45
Tale avanzo ha giovato a ridurre, di corrispondente importo, i disavanzi accumulatisi negli esercizi anteriori, ma poichè, a costituire gli accertamenti di spese per movimento di capitali, concorre la inserzione dell'avanzo effettivo devoluto alla Cassa di ammortamento del debito interno in			
	»		435.737,765.51
il beneficio reale conseguito dalla gestione di competenza si equipara a			
	L.		2,461,259,037.96

CAPITOLO I. — GLI ACCERTAMENTI DI ENTRATE EFFETTIVE
PER L'ESERCIZIO FINANZIARIO 1926-27.

Come è già stato accennato in precedenza, le entrate effettive hanno dato, per la competenza propria dell'esercizio 1926-27, un gettito complessivo di lire 21,449,795,926.84, il quale si ripartisce come segue fra i singoli gruppi di cespiti:

Entrate ordinarie:

Redditi patrimoniali dello Stato	L.	361,765,814.34	
Entrate tributarie	»	13,178,275,397.63	
Monopoli industriali e Lotto	»	4,107,879,518.56	
Proventi di servizi pubblici minori	»	151,667,622.07	
Rimborsi e concorsi nelle spese	»	561,274,394.01	
Entrate diverse	»	2,667,351,662.05	
	L.		21,028,214,408.66

Entrate straordinarie:

Rimborsi e concorsi nelle spese	L.	21,435,276.74	
Entrate diverse	»	392,916,720.65	
Riscossioni in conto riparazioni	»	7,229,520.79	
	»		421,581,518.18
Totale	L.		21,449,795,926.84

Nell'esercizio 1925-26 le entrate di questa categoria sono risultate in lire 21,043 milioni in cifra tonda, di cui lire 20,474 milioni per entrate ordinarie e lire 569 milioni per entrate straordinarie, onde l'esercizio 1926-27 presenta, rispetto alla precedente gestione, un miglioramento complessivo di lire 406 milioni che corrisponde ad un coefficiente di aumento dell'1.92 per cento determinato dall'incremento verificatosi nelle entrate ordinarie, in ragione del 2.70 per cento, e attenuato, nei risultati finali, dalla contrazione subita dalle entrate straordinarie nel rapporto del 26.01 per cento.

Per effetto di tali oscillazioni i proventi ordinari, che rappresentano, nell'esercizio 1925-26, il 97.29 per cento degli accertamenti complessivi di entrate effettive, sono saliti nel 1926-27, al 98.03 per cento, ed in contrapposto, le entrate straordinarie sono discese, dal 2.71, all'1.97 per cento.

Queste differenze rappresentano la risultante di sensibili variazioni, in aumento e in diminuzione, determinatesi nei diversi titoli e che verranno esposte, rapidamente, qui di seguito.

a) REDDITI PATRIMONIALI DELLO STATO.

I redditi patrimoniali non costituiscono che l'1.68 per cento delle entrate effettive globali dell'esercizio 1926-27, e traggono origine, prevalentemente, dall'esercizio diretto delle linee ferroviarie non concesse all'industria privata, e dalla gestione dei servizi postali e telegrafici e di quelli telefonici, che fanno capo a separate aziende autonome, amministrate con bilanci propri e tenute, soltanto, a versare al bilancio dello Stato i prodotti netti di ciascuna gestione. Alla chiusura dell'esercizio 1926-27 tali prodotti netti sono ascisi a lire 109,793,542.84 per l'amministrazione ferroviaria, a lire 109,973,843.13 per l'azienda postale e telegrafica ed a lire 24,095,440.05 per quella dei servizi telefonici, ossia, in totale, a lire 243,862,826.02, pari al 67.40 per cento degli accertamenti complessivi verificatisi per il titolo in esame.

Per un altro 18.71 per cento gli accertamenti medesimi riguardano i redditi ed i proventi di terreni, fabbricati, acque e spiagge pubbliche, canali di irrigazione e navigabili, tratturi, trazzere, foreste ed altri beni del demanio, compreso l'asse ecclesiastico, i quali hanno dato un gettito totale di lire 67,704,993.60, mentre, trascurando le partite minori, lire 37,246,463.68 sono state ricavate dall'esercizio delle miniere dell'Elba e delle miniere erariali delle nuove provincie e lire 8,134,220.76 dagli interessi sui crediti delle Amministrazioni dello Stato.

Rispetto all'esercizio 1925-26, nel quale i redditi patrimoniali sono stati accertati in lire 459,677,521.15, si è, dunque, verificata una diminuzione di lire 98 milioni, in cifra tonda, la quale trova ragione, quasi esclusivamente, nella contrazione di lire 168 milioni verificatasi nel prodotto dell'azienda ferroviaria e compensata, per lire 57 milioni, dai maggiori utili netti realizzati dall'Amministrazione postale e telegrafica, in lire 53 milioni, e dall'azienda di Stato per i servizi telefonici, in lire 4 milioni.

Si è già avuto occasione, più sopra, di accennare che i risultati meno favorevoli ottenuti nell'esercizio 1926-27 dall'Amministrazione ferroviaria, rispetto all'anno precedente, trovano ragione, in parte, nella contrazione del traffico (che peraltro, nel periodo dal 1° luglio 1925 al 30 giugno 1926, aveva avuto eccezionale incremento dalla ricorrenza dell'Anno Santo) e, in parte, nei maggiori oneri incontrati dall'Amministrazione stessa per l'approvvigionamento dei combustibili i cui prezzi hanno subito nell'anno, testè chiuso, notevoli inasprimenti in conseguenza dello sciopero minerario inglese. Ma qui sembra opportuno aggiungere che gli avanzi netti degli esercizi ferroviari sono, in effetti, superiori alle somme versate al bilancio dello Stato in quanto queste sono al netto dei prelevamenti effettuati dagli avanzi medesimi, in virtù del Regio decreto 20 ottobre 1925, n. 1932, che destina la quarta parte degli avanzi, accertati negli esercizi 1925-26 e 1926-27 per provvedere a spese straordinarie di carattere patrimoniale, ed in forza del Regio decreto 9 maggio 1926, n. 840, che autorizza l'Amministrazione ferroviaria ad eseguire i lavori di sistemazione della linea Anzio-Nettuno assumendo maggiori impegni, fino al limite di lire 12 milioni da attingere, per lire 5 milioni all'avanzo della gestione 1925-26 e per lire 7 milioni da quello della gestione 1926-27.

Tenendo conto di questi prelevamenti, e di quelli di lire 94,531,336.83 e di lire 38,931,180 e centesimi 94 effettuati, rispettivamente nel 1925-26 e nel 1926-27, in dipendenza del Regio decreto n. 1932 del 1925, gli avanzi effettivamente conseguiti dall'azienda delle ferrovie dello Stato vengono a risultare in lire 378,125,347.34, per il 1925-26, ed in lire 155,724,723.78, per il 1926-27, per cui il peggioramento constatato in quest'ultimo anno, rispetto al precedente, ascende, in realtà, ad oltre lire 222 milioni.

Circostanze analoghe ricorrono nei confronti dell'Azienda autonoma delle poste e dei telegrafi e dell'Azienda di Stato per i servizi telefonici dai cui avanzi netti sono annualmente prelevati, in forza dei decreti sull'autonomia delle aziende stesse, rispettivamente, l'uno per cento ed il dieci per cento per la costituzione di appositi fondi di riserva per le spese impreviste. A questo titolo sono state devolute, lire 8,553,662.90, nel 1925-26, e lire 6,446,337.10, nel 1926-27, per l'azienda postale; lire 2,193,062.78, nel 1925-26, e lire 2,677,271.12, nel 1926-27, per l'azienda telefonica; ma dall'avanzo dell'azienda delle poste e telegrafi per il 1926-27 sono, ancora, state prelevate altre lire 10,000,000, per la costruzione e l'adattamento di edifici postali e telegrafici, a norma del Regio decreto 1° lu-

glio 1926, n. 1209, e lire 20,000,000 per l'acquisto o la costruzione di case economiche per i funzionari dell'Amministrazione postale e telegrafica, giusta il Regio decreto 30 dicembre 1926, n. 2243.

In definitiva, dunque, gli avanzi reali delle aziende autonome risultano nei seguenti importi:

	Esercizio 1925-26	Esercizio 1926-27	Differenza
Amministrazione ferroviaria	L. 378,125,347.34	155,724,723.78	— 222,400,623.56
Amministrazione postale e telegrafica	» 65,573,771.50	146,420,180.23	+ 80,846,408.73
Azienda di Stato per i servizi telefonici	» 21,930,627.83	26,772,711.17	+ 4,842,083.34
Totale	L. 465,629,746.67	328,917,615.18	— 136,712,131.49

e tali avanzi provengono dalla differenza fra le entrate e le spese di esercizio, le quali si determinano come segue per ogni singola azienda:

	ENTRATE DI ESERCIZIO			SPESE DI ESERCIZIO		
	per il 1925-26	per il 1926-27	Differenza percentuale	per il 1925-26	per il 1926-27	Differenza percentuale
	Migliaia di lire					
Ferrovie	5,499,212	5,359,274	— 2,54 %	5,121,087	5,203,549	+ 1,61 %
Poste e telegrafi	892,992	1,017,924	+ 13,99 %	827,418	871,504	+ 5,33 %
Telefoni	63,775	73,832	+ 15,77 %	41,844	47,060	+ 12,46 %
Totale	6,455,979	6,451,030	+ 0,08 %	5,990,349	6,122,113	+ 2,20 %

Ad ogni buon fine sembra opportuno avvertire che a costituire gli accertamenti di entrate e di spese ordinarie per l'amministrazione delle ferrovie dello Stato, relativamente all'esercizio 1925-26, concorre la somma di lire 200 milioni inserita nel bilancio attivo ed in quello passivo per la regolazione degli utili provenienti dalla gestione carboni. Ove si prescindere da tale partita di carattere assolutamente eccezionale apparisce che nell'esercizio 1926-27 si è verificato, rispetto all'anno precedente, un incremento di entrate di lire 60 milioni ed uno sviluppo nelle spese per lire 282 milioni.

b) ENTRATE TRIBUTARIE.

Le entrate tributarie, che costituiscono l'ossatura dell'ordinamento finanziario, risultano, dal consuntivo per l'esercizio 1926-27, in lire 13,178,3 milioni. Allo scopo, però, di stabilire la reale entità dei proventi del regime fiscale in vigore, occorre tenere conto, in aggiunta ai cespiti classificati in bilancio sotto questa rubrica, anche delle somme riscosse nell'esercizio per quote di cambio sui dazi di importazione versati in biglietti, le quali sono contabilizzate fra le entrate diverse di carattere ordinario, nonchè delle riscossioni verificatesi per quote arretrate di imposta sul vino e tenute in evidenza in uno speciale capitolo aggiunto della parte straordinaria in quanto trattasi di imposta ormai abolita. Le somme stesse ascendono, rispettivamente, a lire 1,930,2 milioni, ed a lire 79,3 milioni, e pertanto il gettito delle entrate tributarie, proprie della gestione 1926-27, si commisura a lire 15,187,8 milioni, ossia, a circa il 71 per cento delle entrate effettive globali, ordinarie e straordinarie, accertate nell'esercizio stesso, e poichè, al 30 giugno 1926, i proventi sono risultati, comprese le partite anzidette, in lire 14,931,1 milioni, (proventi ordi-

nari lire 12,766,2 milioni quote di cambio lire 2,111,1 milioni, quote arretrate di tassa sul vino lire 53,8 milioni), viene a determinarsi, per la gestione 1926-27, un miglioramento di lire 256,7 milioni che si ripartisce come segue fra i tre sistemi di imposte:

	ESERCIZI		
	1925-26	1926-27	Differenze
	(Millioni di lire)		
imposte dirette	5,912,0	6,163,4	+ 251,4
tasse sullo scambio della ricchezza	3,679,9	3,760,9	+ 81,0
imposte indirette sui consumi	5,339,2	5,263,5	— 75,7
Totale	14,931,1	15,187,8	+ 256,7

In cifre assolute, quindi, i proventi tributari hanno tratto origine, nel 1925-26, per il 39.6 per cento dalle imposte dirette, per il 24.6 per cento dalle tasse sullo scambio della ricchezza e per il 35.8 per cento dalle imposte sui consumi, e tali rapporti hanno subito solo leggere variazioni nell'esercizio 1926-27 per il quale i coefficienti risultano del 40.6 per cento per le imposte dirette, del 24.8 per cento per le tasse sugli affari e del 34.6 per cento per le imposte sui consumi.

È, però, da tenere presente che le cifre anzidette sono influenzate dagli effetti della liquidazione, tuttora in atto, dell'ordinamento tributario creato nel periodo bellico e reso ancora più pesante nell'immediato dopoguerra, liquidazione che ha portato alla costituzione di un sistema, agile ed organico, di imposte e di tasse a larga base e di facile accertamento, ed alla soppressione di tutte le forme di tassazione di carattere straordinario ostacolanti la vigorosa ripresa delle energie produttive della Nazione. Talune di queste forme di tributi hanno ancora conservata la rispettiva voce in bilancio, cui vengono attribuiti i proventi via via realizzati per quote arretrate riferentesi ad accertamenti tardivi od a versamenti rateali, a suo tempo consentiti ai contribuenti, ma è ovvio che i proventi medesimi vanno rapidamente esaurendosi col progredire degli anni, determinando, nel confronto fra diverse gestioni successive, perdite sempre più sensibili per il bilancio. Altre contrazioni di gettito derivano, poi, dal graduale svolgimento della politica di rivalutazione monetaria la quale influisce, direttamente o indirettamente, su tutti i cespiti erariali, con maggiore o minore rapidità a seconda della diversa natura dei cespiti medesimi, ma viene ad avere effetti immediati, con la riduzione dei cambi, sul provento delle imposte sui consumi le quali comprendono i diritti doganali che, avendo una base aurea, sono, appunto, in funzione dell'andamento dei cambi stessi. Il riflesso di queste influenze sarà posto in chiaro qui appresso in una rapida analisi dei vari tributi.

1°) *Le imposte dirette.* — Le imposte dirette hanno dato, nell'esercizio 1926-27, rispetto all'anno precedente, un maggiore provento di lire 251,4 milioni il quale è la risultante del miglioramento realizzato, in lire 678,1 milioni, per i titoli di imposta che costiuiscono il sistema permanente, e delle diminuzioni accertate, in lire 426,7 milioni, per le imposte straordinarie, come apparisce dal seguente confronto:

	ACCERTAMENTI DEGLI ESERCIZI		
	1925-26	1926-27	Differenze
	(Millioni di lire)		
<i>Imposte costituenti il sistema permanente:</i>			
Imposta sui terreni	148,3	149,1	+ 0,8
Imposta sui fabbricati	295,8	305,2	+ 9,4
Imposta di ricchezza mobile	3,564,2	4,158,4	+ 594,2
Imposta complementare progressiva sul reddito	147,0	217,2	+ 70,2
Imposta progressiva sui celibi	—	3,5	+ 3,5
Totale	4,155,3	4,833,4	+ 678,1

	ACCERTAMENTI DEGLI ESERCIZI		
	1925-26	1926-27	Differenze
(Millioni di lire)			
<i>Imposte straordinarie:</i>			
Imposta sui profitti di guerra (<i>in via di naturale esaurimento perchè applicabile per il solo periodo dal 1° agosto 1914 al 30 giugno 1920</i>)	325,9	164,1	— 161,8
Imposta sugli aumenti di patrimonio derivati dalla guerra (<i>in via di graduale esaurimento come quella sui profitti di guerra</i>)	96,6	70,6	— 26,0
Imposta straordinaria sul patrimonio (<i>l'accertamento si riferisce alla situazione patrimoniale al 1° gennaio 1920, ma la riscossione rateata dell'imposta si esaurirà col 31 dicembre 1938</i>)	1,019,4	932,3	— 87,1
Imposta sui terreni bonificati (<i>si esaurisce gradualmente per effetto delle revisioni delle culture disposte dal Regio decreto 7 gennaio 1923, n. 17, e dal Regio decreto 14 giugno 1924, n. 1276</i>)	1,6	1,4	— 0,2
Imposta complementare sui redditi superiori a lire 10,000 (<i>soppressa dal 1° gennaio 1925, con Regio decreto 30 dicembre 1923, n. 3064</i>)	136,8	63,6	— 73,2
Imposta del 15 per cento su interessi, dividendi e premi (<i>soppressa dal 1° gennaio 1926, con Regio decreto 29 luglio 1925, n. 1262</i>)	82,0	46,2	— 35,8
Contributo a favore dei mutilati (<i>conglobato nell'aliquota principale dal 1° gennaio 1925, e on Regio decreto 16 ottobre 1924, n. 1613</i>)	55,5	33,7	— 21,8
Contributo del centesimo di guerra (<i>conglobato nell'aliquota principale dal 1° gennaio 1925, con Regio decreto 16 ottobre 1924, n. 1613</i>)	32,6	16,9	— 15,7
Imposta sui compensi di dirigenti o procuratori di società commerciali ed imposta sui proventi degli amministratori di società anonime (<i>entrambe sopprese dal 1° gennaio 1924, con Regio decreto 25 gennaio 1923, numero 164</i>)	5,4	0,7	— 4,7
Contributo personale straordinario di guerra (<i>soppresso dal 1° gennaio 1924, con Regio decreto 25 gennaio 1923, n. 164</i>)	0,9	0,5	— 0,4
Totale . . .	1,756,7	1,330,»	— 426,7
Totale generale . . .	5,912,0	6,163,4	+ 251,4

Questo confronto vale a porre in chiaro come sia ingente il progressivo esaurimento dei cespiti straordinari, ma dimostra, anche, la salda resistenza del sistema delle imposte permanenti, il cui incremento ha, non soltanto coperte, in pieno, le perdite determinate dalla liquidazione dell'ordinamento fiscale di guerra, ma ha lasciato, altresì, un margine di beneficio a favore del bilancio. E fra le imposte permanenti primeggia sempre, per il suo andamento, la imposta di ricchezza mobile, che rappresenta più del 67 per cento del provento complessivo delle imposte dirette accertate nell'esercizio 1926-27, ed oltre l'86 per cento del gettito delle imposte permanenti medesime, offrendo, in cifre assolute, un aumento di lire 594,2 milioni rispetto al precedente esercizio.

Tale aumento è tanto più apprezzabile in quanto coincide con l'attuazione di un duplice ordine di riduzioni fiscali: quelle derivanti dall'applicazione, con decorrenza 1° gennaio 1927, del secondo scaglione di riduzione delle aliquote di cui al Regio decreto 16 ottobre 1924, n. 1613, e quelle dipendenti dagli sgravi tributari concessi con Regio decreto 20 settembre 1926, n. 1643, ricordando tuttavia, sia pure a semplice scopo statistico, data la scarsa portata finanziaria di essi, anche il Regio decreto 6 maggio 1926, n. 813, che accorda la esenzione decennale, dalla imposta fondiaria e dalla imposta